MERCOLEDI 15 APRILE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 60 N. 89

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13 — Ogni numero separato centesimi 20 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo o giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Categoriche smentite alle dicerie di mutamenti nella compagine ministeriale

Il caposaldo del Governo fascista

ROMA, 14, notte (per telefono) :

La polemica politica non ha fatto un passo avanti: è allo stesso punto di ieri; identici ne sono gli argomenti. Il discorso di Farinacci a Robecco d'Oglio ha mosso un po' le acque morte della situazione politica, ma i temi centrali sono quelli di ieri. Di rimpasto e di separazione di dicasteri sembra non se ne debba parlare più. La pietra sepolcrale sulle dicerie viene messa stasera definitivamente dai giornali fascisti.

« L'enorme fiumana di insulse ciarle politiche che ha mandato in questi giorni i fogli della Capitale e di riflesso quelli della Provincia — rileva il « Popolo d'Italia » — va, pare, esaurendosi. Il giuoco delle previsioni con Mussolini è ultra-aleatorio perchè l'on. Mussolini — anche questo è ormai abbondantemente dimostrato — comunica le sue decisioni nel momento in cui è necessario, non un minuto prima nè dopo. Sfumati sono dunque gli sdoppiamenti o il ripristino di Ministeri, sfumata la sostituzione di Ministri, sfumate anche le previsioni che il passaggio di Mussolini dal Ministero della Guerra debba essere di breve durata ».

« La concentrazione ministeriale — nota a questo proposito l'« Idea Nazionale » — che è stata metodicamente condotta da Mussolini, deve rimanere un caposaldo dell'azione fascista per rendere concrete le responsabilità ministeriali e per rafforzare la responsabilità amministrativa dei singoli Dicasteri. Se questo principio non ha incontrato sempre uomini adatti e rispondenti, questo è il difetto della classe dirigente italiana la quale da pochi uomini preparati ed addestrati. Ma proprio se questi uomini sono pochi, è assurdo che si rimedi al difetto moltiplicando di nuovo le poltrone ministeriali ».

« Non ci occupiamo — soggiunge il giornale — del cosidetto avvicendamento dei Sottosegretari, poichè, a parte qualsiasi considerazione di merito sulle funzioni dei Sottosegretari, l'avvicendamento è una formula democratica già cara ai carrieristi della Camera ».

In altra parte, l'« Idea Nazionale » smentisce tutte le notizie circa il Sottosegretario alla Guerra ed il Capo di Stato Maggiore affermando che nulla per ora è definito e tutte le pubblicazioni avvenute non hanno serio fondamento.

Dei fatti di violenza commessi in questi giorni da elementi comunisti, si occupa l'« Osservatore Romano » in una nota di notevole importanza nella quale, dopo aver deprecato la cieca violenza omicida che erompe dalle più incomposte fazioni, fa appello, per il bene del Paese, all'interesse e al decoro della Patria, all'onestà e al buon nome di tutti i partiti perchè la ribellione, la brutalità, la rappresaglia, la rissa, l'abbrutimento non trovino mai, da qualunque parte abbiano ad affermarsi, nè alleanza nè spiegazioni.

« Occorre — dice l'organo Vaticano — reagire e ciò non si raggiunge soltanto con la costante ed equanime attività dei pubblici poteri, ma ancora e soprattutto con la cooperazione di tutte le forze politiche unanimi in questo scopo superiore per cui si assicura e si stabilizza la continuità e la possanza statale attraverso l'avvicendarsi al Governo dei vari partiti. Ora sarebbe ingiusto e settorio non riconoscere che l'attuale Governo si sforza di attuare, di difendere e di assicurare il principio della preminenza e dell'autorità dello Stato, ma sarebbe tuttavia abbandonarsi ad un soverchio ottimismo pensare che i partiti tutti, senza distinzione, coadiuvino efficacemente in questa opera ed è inutile rimproverare al Governo accondiscendenze pericolose o dannosi rigori, quando lo spirito di parte crea la difficoltà di agire e di provvedere ».

I telegrammi giunti dalle varie città sedi di Borsa, annunziano che le contrattazioni sono state oggi regolarmente riprese.

Un importante discorso politico del Segretario generale del P. N. F.

La vibrante parola di Roberto Farinacci

CREMONA, 14.

Ieri, a Robecco d'Oglio, grosso centro della provincia di Cremona, coll'intervento di varie migliaia di fascisti, di numerosi Sindaci della provincia, di Sindacati e di Milizia nazionale e alla presenza dell'on. Farinacci e di tutte le autorità civili e militari, è stata inaugurata una lapide a ricordo dei Caduti in guerra.

Hanno pronunciato brevi parole il Segretario del Fascio signor Gambazzi e il Sindaco cav. Ruggeri.

Quindi ha preso la parola l'on. Farinacci il quale ha iniziato il suo discorso affermando che in questo momento in cui giunge potente da ogni parte d'Italia la voce del Fascismo sente il bisogno di fare alcune dichiarazioni di carattere politico che andranno certamente al di là dei confini della provincia.

Questo imponente rito, voluto e preparato dal locale Fascio — ha aggiunto l'on. Farinacci — serve a dimostrare come i più adatti e i più degni a commemorare i Caduti della guerra siamo noi, che in questi ultimi mesi siamo riusciti a distruggere il monopolio di chi aveva trasformato il Combattentismo in una losca manovra politica.

Dopo aver rilevato come siano passati 11 anni da quando egli, socialista, veniva in mezzo ai cittadini e ai lavoratori della regione per difendere la causa dell'intervento e per dimostrare come la grande guerra altro non era se non una rivoluzione di popoli e per l'Italia anche una rivoluzione nazionale che doveva travolgere tutto un passato e scrivere un novello avvenire.

Lo spirito rivoluzionario del Fascismo

L'on. Farinacci aggiunge:

« Rivoluzionari fummo allora, rivoluzionari fummo nel 1919, rivoluzionari fummo nell'ott. 1922, rivoluzionari siamo oggi per continuare il nostro cammino verso l'immancabile avvenire che il Fascismo iniziò col suo movimento fino dal maggio 1914. Il Fascismo, benchè siano trascorsi 11 anni, conserva oggi lo stesso entusiasmo e la stessa fede di allora. Coloro che non sono con noi in questa ora, si è perchè sono stati o dei sorpassati o dei vinti, e non debbono più avere voce in capitolo. Sognammo nel 1914 la grande Italia; 8 anni dopo questo sogno fu raggiunto in realtà; nel 1925 vediamo concretarsi le nostre speranze. Il Fascismo dilaga in tutto il mondo e quando noi parliamo di una nuova internazionale alludiamo all'Italia nel mondo, all'Italia imperiale. Forti di fede, di pensiero, orgogliosi per l'azione finora esplicata e che andiamo esplicando, ci sentiamo degni e fieri di commemorare i nostri Caduti ».

Parlamento e potere

« Non si dirà — continua l'on. Farinacci — che questa imponente manifestazione della zona Pescarolese prepari la mia autocandidatura. Voi lo sapete, o fascisti, che io disprezzo le elezioni e tengo a dichiarare che, mentre personalmente ero favorevole a che le elezioni si facessero nel 1926, il Fascismo vuole che questa Camera muoia di morte naturale e la convocazione dei comizi abbia luogo nel 1929. Abbiamo in Parlamento una maggioranza forte, disciplinata e devota al Duce. Abbiamo una maggioranza la quale ha già assunto il compito, nell'aprile 1924, di inserire la Rivoluzione fascista nello Stato. Essa deve quindi mantenere fede ai suoi impegni e deve concretare in leggi e in nuovi istituti ciò che è la volontà della nuova coscienza nazionale. Nessuno ci potrà obiettare che vogliamo tenere il potere con la forza, perchè anche costituzionalmente siamo a posto. Possediamo la controprova per dimostrare che la maggioranza dei consensi è per il Fascismo. I quattro quinti dei Consigli provinciali e comunali sono nelle nostre mani e ogni giorno le elezioni amministrative nelle varie provincie segnano il trionfo della nostra lista. Partito e maggioranza parlamentare debbono essere i presidi dello sviluppo rapido e concreto della nostra rivoluzione.

Energici provvedimenti contro il risorgente sovversivismo

« In questo momento — prosegue l'oratore — in cui la nostra opera quotidiana di disciplinamento delle nostre scogliere rende più agguerrito il Fascismo, gli avversari rispondono con la ripresa di violenze, di agguati, di assassinii. Occorre che il Governo intervenga energicamente. Mentre si stanno concretando le riforme costituzionali per legge, ci batteremo con tutte le nostre forze; occorrono provvedimenti non di semplice polizia, ma energici e radicali contro il risorgente sovversivismo. Abbiamo chiesto la istituzione della pena di morte, e da più parti si è gridato alla barbarie. Se non erro, in Francia, in Inghilterra e nelle repubbliche di America la pena capitale funziona egregiamente e ciò nonostante i nostri avversari chiamano quei popoli civili. L'istituzione della pena di morte darebbe al Governo la possibilità di riparare gli errori commessi dal Fascismo nell'ottobre 1922. Abbiamo chiesto e vogliamo l'istituzione del domicilio coatto per i delinquenti politici e naturalmente la stampa delle opposizioni, con a capo la stampa liberale, si è sbizzarrita a chiamarci reazionari e liberticidi. Quello che abbiamo chiesto non è una novità, è il ripristino della legge Crispi, tanto esaltata allora dal liberalismo. Se il delinquente comune viene con la massima facilità inviato al domicilio coatto, eppure non danneggia che il singolo; il delinquente politico invece è più pericoloso in quanto danneggia la Nazione. Altra cosa: abbiamo chiesto il bando. Fino a quando il Fascismo vede che i capi della opposizione generosamente e idiotamente risparmiati un giorno da noi possano impunemente continuare ad avvelenare la vita nazionale, non può rimanere tranquillo. Costoro, che servono più volentieri l'estero che l'Italia, devono essere costretti ad abbandonare il sacro suolo della Patria perchè non ne sono degni ».

Dopo avere affermato che vi sono certi provocatori che non possono essere tollerati, l'on. Farinacci aggiunge che dopo l'esito dell'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, esito che sarà certamente favorevole al Fascismo, egli non si sentirebbe di reclamare, se qualsiasi fascista, in un momento di legittima esasperazione, reagisse contro tutti coloro che hanno tentato di pugnalare ignobilmente alla schiena gli uomini della Rivoluzione fascista.

« Per evitare tutto ciò — prosegue lo on. Farinacci — c'è un mezzo solo: istituire il bando. Non ho supremi consensi del Partito sosterrò questo con tutte le mie forze. Non concepirei, diversamente, la mia funzione. Io non posso essere il Segretario generale del Partito, il Capo dei gregari per fare della ordinaria amministrazione e per imporre la disciplina ai fascisti perchè essi si lascino assassinare senza che i mandatari abbiano a soffrire molestie ».

Lo Stato fascista

« Come vedete, o fascisti, o cittadini, nostra vera intenzione normalizzare; ma la nostra normalizzazione non può essere imposta che dallo Stato fascista e non bisogna perdere tempo. Siamo in piena efficienza. Il Partito in questi giorni mi ha dato prove commoventi di disciplina perchè spera nella mia e nella azione del Governo. Questa, o cittadini, o fascisti, è la mia concezione rivoluzionaria e dai vostri calorosi applausi io sento di parlare a nome dell'intero Fascismo ».

« Io spero — continua l'on. Farinacci — che il 1925 sia l'anno che affermi il trionfo del nostro programma, che è il trionfo della Nazione. E' bene ripeterlo: quando io dico fascismo non intendo dire Partito, ma intendo parlare della nuova religione della Patria e del sentimento nazionale. Voi, camicie nere, voi fascisti di tutte le età, non siete che i gregari di un partito, avete il dovere di difendere il Fascismo e la fede di tutto un popolo. Oggi possiamo pronunciare con maggiore orgoglio queste parole ».

L'on. Farinacci rileva che tutti coloro che per partito preso o per incomprensione non hanno compreso il fenomeno storico del fascismo, additavano l'Inghilterra prima e la Francia poi, che attraverso Mac Donald ed Herriot preparavano la marcia a sinistra di tutta la Europa, sono caduti clamorosamente mentre il Fascismo rimane e il suo Capo è un mito mondiale.

La magnifica perorazione

Il Segretario generale del Partito così conclude:

« Cittadini, fascisti di questa meravigliosa provincia, prima che mi licenzi da voi lasciatemi constatare come la vostra compattezza sia intatta e come sia fresco il vostro entusiasmo, non un dissidio mina le falangi nostre, siamo tutti una famiglia, siamo tutti affratellati senza distinzioni di classi, sotto i nostri eroici gagliardetti. Bene disse il Duce che vi pose all'avanguardia della grande riscossa e della marcia gloriosa. Continuate per l'avvenire come per il passato, fate sì che dalla vostra forza e dalla vostra disciplina io possa attingere fede e con serenità dar tutte le mie energie al Partito pel completo trionfo della nostra rivoluzione ».

Il discorso, più volte interrotto da clamorosissimi applausi, è stato coronato alla fine da una grande ovazione e da ripetuti evviva all'Italia, al Fascismo, all'on. Mussolini e all'on. Farinacci.

Il ruolo generale dell'arma dei Reali Carabinieri

ROMA, 14.

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il R. Decreto L. 2 aprile N. 382 relativo all'aumento di 5000 uomini nello organico dell'Arma dei Reali Carabinieri e al passaggio del ruolo specializzato dell'arma alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno per la costituzione del corpo degli agenti di P. S. Conseguentemente l'organico dei sottufficiali e militari ruolo generale Arma dei R.R. C.C. stabilito in conformità alla tabella N. 4 dell'allegato 8 R. D. 11 novembre 1923 N. 2395 a partire dal 1. gennaio 925 è sostituito dal seguente: Marescialli d'alloggio maggiori N. 1800; marescialli d'alloggio capi e d'alloggio 3050, brigadieri 4400, vice-brigadieri 3450, appuntati 5000, carabinieri 37800, allievi (media annuale) 4500. Totale N. 60.000.

La crisi ministeriale in Francia

I socialisti non intendono di entrare nel Gabinetto

PARIGI, 14.

I giornali prevedono generalmente che il Consiglio generale del partito socialista si pronuncerà contro la partecipazione al Ministero. I giornali dubitano che in tal caso Briand rinunci a costituire il Gabinetto. Non sarebbe difatti sorprendente — constata il « Journal » — che nelle circostanze difficili che attraversa il Paese un uomo di Stato così esperto dei bisogni dello Stato come Briand abbia prolungato di due giorni l'interregno ministeriale e sopratutto abbia contribuito a fare escludere la soluzione di un Ministero provvisorio sia pure aleatorio con il concorso socialista.

L'« Echo de Paris » scrive: « L'impressione che si ha all'ultima ora è che dopo gli inevitabili tentativi la crisi sarà risolta con la costituzione di un ministero Briand con o senza i socialisti. Lo stesso giornale segnala che durante la riunione del Comitato direttivo del partito radicale socialista e di quello socialista, Leon Blum con grande sorpresa dei suoi ascoltatori ha dichiarato che se i socialisti accetteranno una combinazione ciò non sarà mai con Briand. L'« Echo de Paris » aggiunge che durante il suo colloquio coi socialisti Briand ha richiamato la loro attenzione in modo particolare sui pericoli all'estero nonchè sulla situazione finanziaria e per conseguenza sulla necessità dell'unione dei gruppi democratici francesi e sopratutto di fronte alla candidatura Hindenburg.

Il Consiglio nazionale del partito socialista unificato ha deciso all'unanimità di declinare l'offerta fatta ai propri esponenti parlamentari dal signor Briand per una partecipazione al Ministero.

Briand continua le consultazioni

PARIGI, 14.

Briand ha continuato stamane le consultazioni per l'esame della situazione politica, finanziaria ed economica. Egli si è trattenuto con De Monzie ministro interinale per le Finanze e con Robineau, Governatore della Banca di Francia. Ha poi ricevuto Beranger, relatore generale della commissione delle finanze del Senato, Loucher, Danjelou e vari ex collaboratori fra cui Guipt Hau ex ministro della Marina e Todoro Tissier ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Briand declina l'incarico

PARIGI, 14.

Il signor F. Briand ha declinato lo incarico di formare il Gabinetto.

L'ON. MUSSOLINI è stato ricevuto ieri da S. M. la Regina Madre prima che l'Augusta Dama partisse per Bordighera.

Problemi di confine

Il clero slavo

II.

Dopo aver dato una dimostrazione perentoria di quelle « premesse » d'ordine generale con cui abbiamo iniziato la trattazione di questo grave e altissimo argomento, ci avviamo a trarre alcune conseguenze e conclusioni.

Certo, fu errore grave, solo in parte giustificabile per il turbinoso momento storico in cui fu compiuto, il non avere in tempo d'armistizio affrontato il problema del clero slavo avviandolo ad una soluzione nazionale come la vittoria delle nostre armi e gli immensi sacrifici e le lunghe solitarie eroiche vigilie dei nostri irredentisti pur dovevano imporre. Avvenne invece che nel tumulto travolgente del trionfo militare, mentre la epopea dominava gli spiriti e tutto il problema politico-amministrativo delle terre redente era superato dalla realtà militare, non si ebbe la visione esatta del problema ecclesiastico di confine. Non si comprese, insomma, che tutta la organizzazione del clero nella Venezia Giulia rispondeva magnificamente alle finalità dello Stato anti-unitario che in quei giorni, sotto l'urto delle nostre armate, precipitava e si dissolveva; ma che per l'Italia essa rappresentava una sopravvivenza pericolosa e intollerabile cui sarebbe stato forse inevitabile concedere un breve periodo di continuità transitoria, ma non mai, come avvenne, una progrediente stabilizzazione.

Da questa mancata comprensione del problema, derivarono immediatamente gravi errori tattici. Il Governo italiano trovò in vigore nelle terre redente la Legge sui Culti del 7 maggio 1874, firmata a Budapest da Francesco Giuseppe, il cui articolo 3 riconfermava la prerogativa sovrana per la nomina degli arcivescovi e vescovi nonchè dei canonici presso tutti i capitoli. Per i casi nei quali non vigeva il principio della elezione sovrana, l'amministrazione governativa del culto aveva diritto a opporsi alle designazioni.

Avvenne allora, cioè in tempo di armistizio, che in un accordo con la Santa Sede il nostro Governo rinunziò a tutti i diritti di presentazione o di nomina, in quanto che essi o erano personali dell'Imperatore o propri dello Stato perchè tacitamente ammessi dalla Sede anche dopo l'abolizione del Concordato. La rinunzia fu precipitata. E se per quelle che erano prerogative personali dell'Imperatore era logica giuridicamente e storicamente una radicale modificazione, doveva apparire altrettanto logico che contemporaneamente al cessare della prerogativa imperiale dovessero cessare tutte le situazioni di fatto e di diritto che fino a quel momento ne costituivano la effettiva applicazione. Il Governo italiano avrebbe dovuto, in altre parole, esigere che col cessare dei diritti imperial-regi fossero rimossi anche coloro che nella gerarchia ecclesiastica rappresentavano quella cessata sovranità. Quanto meno, si avrebbe potuto stabilire un periodo breve di transizione. Si fu, invece, rapidi nella rinunzia e tardi, anzi incuranti, nel provvedere al domani.

A questo punto è naturale che sorgano delle domande sull'atteggiamento assunto dalla Santa Sede di fronte alla situazione del clero di confine. E' necessario essere cauti nel dare, a questo proposito, dei giudizi, specialmente perchè ci si trova di fronte a manifestazioni del tutto contraddittorie. Se, ad esempio, la recente sospensione « a divinis » dei tre sacerdoti italiani di Gorizia ha suscitato una profonda impressione e ha provocato giudizi vivamente ostili alla Congregazione dei Riti perchè il notorio antico antagonismo tra i colpiti e l'Arcivescovo Sedej traeva a concludere per una meditata e clamorosa vittoria di questi, noi non possiamo d'altra parte dimenticare che in altre occasioni i provvedimenti della Santa Sede hanno dimostrato una sua esatta e lungimirante visione delle supreme necessità nazionali alle quali il clero di confine deve ormai rendere omaggio non più di riti esteriori, ma di operante coscienza e di opere quotidiane.

A questi sensi fu ispirata tutta la riforma rapidamente operata nei conventi del goriziano nei quali si provvide rapidamente a sostituire con frati italiani il precedente personale prettamente slavo, applicando la massima del filosofo francese: « on ne détruit que ce qu'on substitue ».

A Monte Santo, a Castagnevizza e a Santa Croce di Vipacco, nomi sacri alla grande storia della nuova Italia, francescani e cappuccini italiani, dimostrano ogni giorno l'indissolubile vincolo spirituale che unisce i simboli cristiani con le insegne della Patria e la duplice missione viene con magnifico e tenace ardore compiuta. Le cronache narrarono, or è qualche mese, che ciascuno di questi conventi fu dai frati slavi abbandonato in istato di spoliazione e di devastazione in odio ai successori italiani; ma non si seppe un particolare che di per sè basta a render palese l'animo del clero slavo. I frati slavi che occupavano il convento di S. Croce, posti di fronte all'alternativa di andare in Jugoslavia o di rimanere a S. Croce passando alle dipendenze di una gerarchia ecclesiastica italiana, preferirono abbandonare il convento e varcare il confine ! !

Questi provvedimenti adottati dalla S. Sede stanno a legittimare l'opinione che qualora le tendenziose informazioni del Principe Borgia Sedej e le sue attuali influenze siano contro-battute dalle nostre autorità e dal clero italiano con una esposizione realistica dei danni che l'attuale situazione reca non solo ai nostri interessi nazionali, ma anche a quelli religiosi, il rimedio ai mali d'oggi sia da entrambe le parti considerato possibile e desiderato. Anche perchè a nessuno può sfuggire che il permanere della situazione attuale creerebbe nella Venezia Giulia uno stato di fatto anacronistico in confronto a quelle che sono oggi le relazioni tra organi dello Stato e della Chiesa nelle altre provincie italiane, relazioni che dopo l'avvento fascista sono diventate più che per lo passato cordiali come espressione di una nuova coscienza etica e nazionale.

A questa soluzione del problema, che deve consistere nella sostituzione degli attuali elementi dirigenti slavi con sacerdoti italiani in tutti i posti di maggiore responsabilità, devono tendere ormai incessantemente i voti e gli sforzi dell'opinione pubblica, della stampa, degli ambienti ecclesiastici e delle autorità politiche. Forse, fu un errore quello di non avere fin qui agitato un così grave problema oltre i confini delle provincie redente; converrà trattarne in più vasto ambiente e più in alto, come si conviene a tutti i problemi di confine. Se sarà necessario lo faremo; senza esitazione, perchè convinti del danno di ogni ulteriore indugio e perchè avvenimenti d'ogni giorno ci dimostrano come la fatalistica aspettazione di taluni e le perplessità di altri si convertano in esclusivo vantaggio degli elementi antinazionali.

Da qualche tempo in qua s'ode parlare di Faidutti, delle sue velleità di ritorno e di caute ambigue manovre che in suo favore si svolgono non certo all'insaputa nè contro il volere della Curia slava di Gorizia ! !

Certo, l'ombra di Faidutti si projetta cupa e incombe sul grande palazzo che ospita il comando supremo di quel clero anti-italiano per cui amore egli, a venti anni, rinnegò la cittadinanza italiana. Troppo grande fu la sua influenza nella Curia goriziana, troppo grandi le benemerenze da lui acquistatesi per la compiuta alleanza fra il partito popolare friulano e gli slavi in odio all'elemento italiano di Gorizia, troppo ardente fu la riconoscenza e la fiducia sempre dimostratagli dall'Arcivescovo Sedej perchè questi non guardi anche oggi a Faidutti come a colui che, ritornando al suo posto, darebbe nuovo vigore alla resistenza contro lo spirito italiano.

Noi sappiamo che il rinnegato non ritornerà perchè le vie del ritorno in Friuli sono precluse, dagli stessi friulani, a chi nel 7 febbraio 1917 scrisse su l'« Eco del Litorale » la famosa protesta contro le aspirazioni italiane, che oggi è bene ricordare :

« Il Club popolare friulano afferma pubblicamente e solennemente che il popolo friulano ripudia con sdegno e con fierezza ogni pensiero di aggregazione al Regno d'Italia; esterna a nome di tutto il popolo friulano l'ardente desiderio che le armi austriache liberino quanto prima e per sempre le terre friulane dal flagello che l'Italia criminosamente ha scagliato su di esse. Rinnova a nome di tutte le famiglie friulane che soffrono le più dure privazioni e a nome di tutti i combattenti friulani che per l'Austria lottano e muoiono, l'assicurazione che l'avita fedeltà provata da tante eventure si farà soltanto più gagliarda e più inflessibile e che il friulano ama una sola Patria, l'Austria e vive e muore per un solo sovrano; L'Imperatore D'Acburgo. — (Vienna, 1. febbraio 1917) ».

Ma se il ritorno di Faidutti è materialmente impossibile, grave è che il suo ritorno, e non da oggi, sia auspicato da chi con lui condivise l'amore e l'odio! Il trinomio Sedej-Faidutti-Fogar è soltanto disgiunto nello spazio. Nel 1921 l'attuale Vescovo di Trieste, Fogar, non reclamava forse sull'« Idea del Popolo » di Gorizia il ritorno dell'esule ?

Oggi, non più apertamente, ma per coperte vie, si tende allo stesso scopo. Dal punto di vista della morale nazionale è gravissimo che esista ancora questo stato d'animo, anche se contrastante con la reale possibilità.

Il problema del clero di confine deve essere, dunque, risolto italianamente e fascisticamente. Vogliamo dire che la soluzione dev'essere degna della nuova Italia e del suo nuovo spirito, adeguata alle supreme necessità della sua dignità e della sua sicurezza, affrontata con chiarezza di visione e con incrollabile tenacia di propositi.

P. P.

Per il XXV anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III

230 mila lire per un Sanatorio antitubercolare in Sicilia

ROMA, 14.

Nella ricorrenza del XXV anniversario di Regno del nostro Augusto Sovrano, un funzionario della carriera diplomatica italiana ha fatto pervenire a S. E. Mussolini per varie opere di beneficenza del mezzogiorno e delle isole una cospicua somma. Di tale munifica donazione 230 mila lire sono state destinate all'Ufficio italiano di Igiene, Previdenza ed assistenza sociale (fondato e diretto dal professore Levi) affinchè se ne valga quale fondo per la costruzione di un sanatorio popolare interprovinciale per la tubercolosi polmonare da erigersi nella città giardino Mussolinia in Comune di Caltagirone.

Il sanatorio sarà intitolato all'augusto nome di S. M. Vittorio Emanuele III. L'Istituto italiano di Igiene, Previdenza e Assistenza sociale che avrà nei suoi fini statutari la lotta antitubercolare con particolare riguardo al Mezzogiorno d'Italia, curerà, d'accordo con le autorità locali, la realizzazione della generosa e benefica iniziativa.

IL MINISTERO DELLA GUERRA ha prorogato al 15 maggio p. v. il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi nel personale tecnico-civile del servizio chimico militare di cui ai decreti ministeriali in data 23 dicembre 1924 (pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale » n. 44 del 25 febbraio 1925).

E' GIUNTO A ROMA il signor Uhlir, Presidente della Delegazione cekoslovacca che parteciperà alla conferenza interparlamentare del commercio.

IL CONTRIBUTO MILITARE DATO DALL'ITALIA ALLA VITTORIA

Le constatazioni di un senatore friulano

Il senatore Vittorio Zuppelli, che fu Ministro della Guerra durante il conflitto mondiale, ha pronunciato al Senato, nella tornata del 27 marzo decorso, a proposito dei debiti interalleati e dei contributi militari dati dall'Italia, un discorso che tutti gli Italiani dovrebbero conoscere, poichè mette in evidenza e valorizza (anche a motivo dell'ufficio da lui ricoperto) fatti e circostanze che finora non erano stati rilevati nemmeno dalla stampa italiana.

Crediamo pertanto opportuno riprodurre la parte più saliente del discorso, confidando che gli italiani — lungi da vane alterigie — comincino a valutare appieno il contributo dato dalla loro Patria alla Vittoria, e, con la coscienza delle loro forze e dei loro diritti, si abituino a guardare con serenità nell'avvenire.

Siamo certi poi che le importanti osservazioni del senatore Zuppelli, a proposito del contributo di uomini recato all'esercito americano, saranno tenute nel debito conto dal Governo in occasione delle trattative per la sistemazione dei nostri debiti verso l'America :

I vantaggio della dichiarazione di neutralità

Un primo importantissimo contributo lo abbiamo dato, all'inizio della guerra europea, con la semplice nostra dichiarazione di benevola neutralit fatta alla Francia. Ciò le consentì di disporre della così detta « armée des Alpes » (forse 300 mila uomini), la quale certamente ebbe peso decisivo in quella battaglia della Marna che stroncò la marcia germanica diretta su Parigi, predisposta di lunga mano da Schlieffen.

L'entrata dell'Italia in guerra

La nostra entrata in guerra poi, nel maggio 1925, entrata spontanea e non provocata da alcuna minaccia diretta o indiretta al nostro territorio, pur perseguendo fini nazionali nostri, anche per il momento in cui avvenne, fu elemento importantissimo, fino da allora, per la vittoria comune.

Ma anche all'infuori del teatro di guerra italo-austriaca, noi lottammo per la causa comune in altri campi.

L'aiuto recato in Francia

Abbiamo inviato in Francia il secondo corpo d'armata (due grosse divisioni che raggiungevano una forza di 50 mila uomini); corpo d'armata che si coperse di gloria allo Chemin des Dames, a Reims e nell'inseguimento fino alla Mosa. Questo corpo raggiunse il « record » delle perdite della grande guerra, perdite che non valsero a scuotere la solidità dei nostri reparti e dovute al valore dei nostri soldati.

In Francia abbiamo anche inviato 65 mila ausiliari che, pur disarmati, lavoravano all'immediato tergo dei combattenti dividendone tutti i pericoli ed i disagi.

Altri 20 mila operai abbiamo dati agli stabilimenti bellici francesi.

Come si vede, con ciò, non solo l'aiuto francese dopo Caporetto, ma anche quello inglese venivano cumulativamente equilibrati e forse superati.

Un contributo a favore delle truppe americane

Oltre a ciò, nel 1918 abbiamo pure inviato in Francia un reggimento speciale alla base americana di sbarco, compensando così l'invio di un reggimento americano sul fronte nostro, reggimento unico e solo.

L'invio di truppe in Albania e in Macedonia

Ma non basta. In Albania operò un corpo di truppe nostre che raggiunse la forza di tre grosse divisioni, e in Macedonia inviammo, a far parte dell'armata alleata d'Oriente, la trentacinquesima divisione che raggiunse oltre 45 mila uomini.

Queste truppe di Albania e di Macedonia costarono sacrifici gravissimi a noi perchè alle perdite dovute ad azioni belliche, si aggiunsero quelle dovute al clima e specialmente alla malaria, tanto che, in un certo periodo, i rifornimenti di questi due corpi raggiunsero circa 12 mila uomini al mese. E, ciò che è peggio, i reduci malarici non soltanto ancora oggi sono sofferenti, ma furono essi stessi apportatori di germi malarici, ed a questo fatto non è forse estranea la recrudescenza di malaria che si è manifestata in varie provincie d'Italia.

Corpi di spedizione in Murmania e in Palestina

Un corpo italiano in Siberia

Abbiamo avuto un piccolo corpo di spedizione in Murmania, un reggimento, colonnello Sifola; un corpo in Palestina, colonnello D'Agostini. Ed abbiamo anche costituito un corpo in Siberia, inquadrando con elementi nostri permanenti, gli irredenti italiani ex prigionieri austriaci dei russi; colonnello Fassini Camossi.

Un ingentissimo contributo ignorato dai più

Ma tutto questo contributo militare italiano che si estende dalla costa francese dell'Atlantico a quella siberiana del Pacifico, dall'estremo nord della Murmania al sud della Palestina è, dal più al meno, noto a molti. Voglio per contro parlare di un altro ingentissimo contributo dato dagli italiani alla grande guerra, contributo ai più ignorato, mentre, in relazione col nostro debito verso gli Stati Uniti, esso riveste singolare importanza.

Quando nel 22 maggio 1915 emanammo l'ordine di mobilitazione, esso venne diramato telegraficamente a tutti i Consolati all'estero. Dalle informazioni

dei Consoli si apprese allora che nelle due Americhe si erano presentati, in totale, pressochè 400 mila riservisti nostri, dei quali quasi 200 mila negli Stati Uniti.

Per assoluta deficienza di naviglio nazionale e per il rifiuto dei capitani di bandiera noleggiata da noi (sia inglese che neutra) a trasportare truppe per il maggior rischio di siluramenti che avrebbero corso le navi, dopo qualche infruttuoso tentativo di trasporti misti, merci e uomini, con navi nostre, dovemmo rinunziare a rimpatriare quei nostri vistosi contingenti di riservisti. Certamente quei nostri contingenti crebbero fortemente durante la guerra quando, dopo il primo ordine di mobilitazione, che in fondo non comprendeva che sette classi intere con qualche frazione di altre per talune armi, noi abbiamo ancora chiamato tutte le classi dal 1874 fino al 1900, ossia ben 27 classi. Evidentemente quei contingenti, abbandonati da noi nelle due Americhe, dovettero per lo meno raddoppiare, pur tenendo conto che si trattava per lo più di classi più anziane di quelle prime chiamate.

Quando poi gli Stati Uniti decisero di entrare in guerra accanto agli alleati, fu stipulata una convenzione che (malamente per l'Italia) fu detta di reciprocità, ossia fu stabilito che il servizio dei sudditi americani negli eserciti alleati doveva essere computato e considerato come servizio nell'esercito americano, e che viceversa il servizio dei sudditi alleati nell'esercito americano, doveva essere considerato come servizio prestato nei rispettivi eserciti nazionali. Che io sappia, nell'esercito italiano più di un paio di diecine di americani non sono entrati certamente, mentre, come dirò in seguito, forse più centinaia di migliaia di italiani sono entrati nell'esercito degli Stati Uniti.

Per questo è evidente l'improprietà della parola reciprocità in questa convenzione nei riguardi dell'Italia.

Narrerò qualche episodio che venne a confermare il mio convincimento: nei primi mesi del 1918 io mi ero recato a Genova per visitare gli stabilimenti Ansaldo. Il giorno prima erano sbarcate a Genova 11 ambulanze americane che dovevano essere un primo scaglione di un discreto corpo di spedizione americano sul fronte italiano. Questo corpo di spedizione americano, come ho accennato, si ridusse ad un semplice e solo reggimento di fanteria, e questo per le premure e le pressioni di un buon alleato! Invitato dal comandante di queste 11 ambulanze a visitare l'accampamento nei pressi di Brignole, notai che nell'accampamento di queste ambulanze, che erano giunte il giorno prima, vi era una vera invasione di gente del popolo e una animatissima allegra conversazione era intavolata fra i soldati americani e quella gente. Manifestai la mia sorpresa al comandante ed egli mi rispose: «E' semplicissimo! Circa un quarto o un quinto della forza di queste ambulanze è composta di italiani e questo vi spiega la facilità della conversazione».

Io chiesi allora se ciò fosse dovuto a predisposizioni, ossia se, sapendo che tali ambulanze dovevano prestare servizio in Italia, fossero state scelte quelle con predominio di elementi italiani. Ma questo fu assolutamente escluso dal comandante, il quale mi disse che le 11 ambulanze venivano in Italia per cause fortuite.

Più tardi, al giungere dell'unico reggimento americano di fanteria, trovandomi al Comando Supremo venni invitato dal generale comandante di queste truppe americane a passare in rivista il reggimento. Ultimata la rivista chiesi al generale se vi fossero italiani nel reggimento ed egli mi rispose affermativamente e volle che io stesso lo constatassi, chiamando fuori da un plotone gli italiani che vi si trovavano. Ebbene, da un plotone di 50 uomini, a mio invito, vennero fuori 10 o 12 individui italiani, i quali appartenevano quasi tutti alle provincie meridionali: erano siciliani e calabresi, vi era qualche abruzzese e soltanto qualche settentrionale.

Mossi al generale domanda analoga a quella già fatta per le ambulanze, se cioè questo reggimento fosse stato scelto tra gli altri per la prevalenza di militi italiani. Ebbi risposta negativa: il generale mi dichiarò che vi erano reggimenti dell'esercito americano della California e di New York nei quali la proporzione di italiani era ancora molto più elevata.

Non basta. Appena dopo l'armistizio la nostra delegazione militare dei trasporti, in seguito a richiesta del comando americano in Francia, organizzò una serie di treni che, partendo dalla Francia, scendevano lungo la penisola italiana e dovevano trasportare i soldati italiani dell'esercito americano in licenza nei vari paeselli della penisola, dove questi soldati potevano rivedere i loro parenti prima di essere rimpatriati per l'America. Questi trasporti durarono diversi mesi, fino a inoltrata primavera del 1919.

Tutto questo lascia comprendere che il contingente italiano nell'esercito americano doveva essere veramente rilevante. Io non ho elementi per la valutazione esatta di questo contingente, nè posso dire se per mezzo dei nostri Consolati, e per mezzo dei nostri distretti militari si possano precisare le cifre. Ma dalla cifra globale prima accennata dei nostri riservisti lasciati agli Stati Uniti durante la guerra e dalla misura da me constatata nei due casi narrati, nonchè dalle informazioni dei due comandanti americani, sembra non azzardato ritenere che un quarto o un quinto dei due milioni di americani giunti in Europa possa essere stato dato da italiani.

Ora, pur volendo dimezzare questa cifra, per essere più sicuri di restare nel vero, si tratterebbe sempre di più di 200.000 uomini che hanno militato sotto la bandiera stellata degli Stati Uniti.

Di tale potente contributo di uomini, dato ai nostri maggiori creditori in pecunia, mi pare si debba tener conto nella sistemazione dei nostri debiti verso l'America. Bisogna valorizzare questo contributo di sangue e di energie nostre che si è verificato in quell'esercito che i nostri maggiori creditori hanno mandato in Europa e che considerano come loro precipua e sola benemerenza verso gli alleati. Questa valorizzazione dovrà fare il Governo o chi per esso nella sistemazione dei debiti alleati.

Io, nella mia fierezza di italiano e di soldato, vorrei vedere i debiti ridotti da questa giusta valutazione del contributo di vite umane, anzichè da apprezzamenti, che potranno esserci rinfacciati, sulle nostre non floride condizioni economiche.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

CRONACA PORDENONESE

Un appello del Comitato antitubercolare

PORDENONE, 14.

Il Comitato Antitubercolare ha lanciato alla cittadinanza questo nobilissimo appello, e noi non dubitiamo che Pordenone generosa e umanitaria saprà raccoglierlo rispondendo con magnifico slancio all'opera doverosa di soccorso.

Ecco il nobile appello:

«Cittadini!

Ogni lotta che si svolge nel campo della profilassi e della cura dei morbi allo scopo di migliorare e fortificare la razza, è indice di alta evoluzione civile.

Pordenone, centro di vitalissime industrie, deve sentire con uguale amore dei centri maggiori l'appello che il Comitato antitubercolare, sorto per iniziativa del suo illustrissimo signor Sindaco, rivolge ai cittadini per la nobile lotta contro la tubercolosi.

Al funzionamento di un dispensario antitubercolare, alla creazione di un padiglione sanatorio per tale malattia, che miete tante giovani esistenze — generalmente nell'età in cui è più proficua la loro opera sociale, necessitano larghi mezzi economici.

Ognuno vi deve contribuire secondo equa misura, capitalisti ed operai, tutti accomunati da alto senso di filantropia per un'opera così altamente umanitaria ai pericoli del contagio.

I contributi, sia di privati cittadini come di Enti, si ricevono dai singoli membri del Comitato.

Pordenone, 9 aprile 1925.

Per il Comitato: La Giunta Esecutiva: prof. Angelo Duse — dott. Ernesto Cossetti — prof. dott. Giovanni Bertelli — dott. Luigi Andres — cav. G. B. Zacchi — Laura Salvi — Perin Luigi».

In questa occasione ci sia permesso segnalare l'opera altamente umanitaria ed esemplare delle maestranze della frazione di Torre che volontariamente si sono tassate di una giornata di lavoro a pro di quel Comitato Antitubercolare. Noi auspichiamo l'unione di tutti i buoni, senza distinzione di ceto e di colore, per questa lotta contro la tremenda malattia che ruba tante giovani vite umane così necessarie al nostro divenire di popolo lavoratore.

Cambio delle corone

Per gentile comunicazione avuta dal co. Roberto di Montereale, che tanto interessamento ha esplicato in questa occasione, portiamo a conoscenza degli interessati, che prossimamente come stabilisce l'art. 206 del trattato di Saint Germain le corone austro-ungariche depositate presso il R. Tesoro, saranno cambiate.

Terremo informati, non appena avremo altre notizie, gli interessati sull'esito delle ulteriori pratiche che vanno svolgendosi a Roma dove in questi giorni si trova anche S. E. Mataja, ministro degli Esteri della Repubblica austriaca.

Conferenza prof. Lami

Domani sera mercoledì il prof. Adriano Lami della vostra città, terrà al Nuovo Club una pubblica conferenza sul tema: «Il teatro moderno italiano da Paolo Ferrari a Luigi Pirandello». La conferenza sarà illustrata da brani teatrali.

I soci del Nuovo Club sono soggetti al la quota di L. 2 a i non soci a L. 3.

Beneficenza all'Ospedale

In occasione delle feste Pasquali, pervennero a questo Ospedale i seguenti doni:

Cav. Francesco Asquini: 50 litri di vino Albana bianco — Baschiera Luigi: 200 pacchi biscottini.

Bagni pubblici

Dopo i vari lavori di restauro eseguiti sono stati riaperti in questi giorni i bagni pubblici che osserveranno il seguente orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 per i soli giorni di giovedì, sabato e domenica.

Decesso

Ieri, dopo brevissima malattia, è morta la signora Giulia Gusco Scarpa madre della signora Erminia Carnielli.

Alle famiglie Scarpa e Carnielli così duramente colpite le nostre condoglianze vivissime.

Beneficenza

Il comm. avv. Ellero Enea e figli Giuseppe e Luigi hanno versato, nell'occasione delle feste Pasquali, L. 1000 alla Congregazione di Carità.

La cronaca sportiva

Incontro calcistico

Domenica a Verona, sul Velodromo comunale, si sono incontrate, per la disputa della terza partita del campionato di terza categoria, le squadre del Bentegodi e del Pordenone F. B. C.

Arbitrava il signor Bonello del Padova.

La palla è all'inizio dei veronesi che dopo aver fermato un attacco dei neroverdi può fare una discesa che gli frutta a pochi minuti dall'inizio un corner che per merito della sua ala mezza sinistra si trasforma in goal.

I nero-verdi si lanciano immediatamente all'attacco e riescono più volte a minacciare la rete avversaria protetta solo dalla «guigne» che perseguita il Pordenone.

Anche nella ripresa si può notare una buona condotta di gioco da parte del Pordenone che però manca di una certa decisione in tiro. Il fischio finale trova ancora i nero-verdi sotto la rete veronese soccombenti per uno a zero.

A proposito di reclami

Il Comitato regionale veneto, della Federazione italiana gioco calcio, ha diramato il seguente comunicato ufficiale sulla seduta della presidenza del 9 corrente:

«Gara Pordenone-Schio (3.a divisione) del 22 marzo. — Risultato che per il Pordenone ha giocato il giocatore Giannotti Massimiliano in posizione irregolare agli effetti del tesseramento, poichè detto giocatore tesserato per il Saronno fu posto in lista di trasferimento dalla Lega Nord in data 1 aprile 1925, in data posteriore cioè all'effettuazione della gara, si modifica l'esito dalla gara stessa come segue: A. C. Schio batte Pordenone F. C. 2 a 0. Reclamo Pordenone F. C. — per gara con Treviso F. C. del 29 marzo 1925. — Non si prende in considerazione il reclamo poichè, avendo partecipato per il Pordenone F. C. alla gara emarginata il giocatore Giannotti Massimiliano in posizione irregolare agli effetti del tesseramento, la partita è implicitamente data perduta al Pordenone F. C. modificandosi l'esito della gara come segue: Treviso batte Pordenone 2 a 0».

A nostro avviso ci sembra che tali decisioni del Comitato Veneto dovrebbero trovarsi in contrasto con il regolamento federale laddove esso dice che il giocatore che trovasi temporaneamente alle armi passa d'autorità in lista di trasferimento per la squadra del luogo della sua temporanea residenza.

Il Giannotti è soldato del Genova Cavalleria fin dal 25 maggio 1924. Per di più la presidenza del Pordenone F. B. C. fino dal novembre scorso anno aveva iniziato pratiche con il Saronno F. B. C. per il suo trasferimento alle sollecitazioni del Pordenone il Saronno non ha mai risposto, e allora il 4 marzo corrente anno è stato scritto alla Federazione perchè fosse provveduto al passaggio del Giannotti in data 1. marzo 1925.

Stando così le pratiche il Pordenone eleverà reclamo alla Federazione Lega Nord perchè vengano modificate le delibere del Comitato Regionale Veneto.

Da MUZZANA del Turgnano

Una targa in memoria del generale Oro

(14). — Domenica prossima 19 corrente Muzzana scioglierà un voto di gratitudine alla memoria del compianto e prode tenente generale Pasquale Oro.

Nell'atrio del Municipio verrà murata una lapide in marmo bianco di Carrara con artistici fregi in bronzo, colla seguente dedica:

«Cavaliere di Gran Croce Pasquale Oro — illustre e prode generale — dell'Eroico Corpo degli Alpini — condottiero valoroso — nella grande guerra di liberazione — Muzzana del Turgnano che lo ebbe saggio amministratore — memore e grata — in questo marmo perennemente lo ricorda. — Nato il 31 ottobre 1849 — Morto il 17 aprile 1924».

Alla cerimonia, assisteranno le autorità civili, militari e fasciste. Terrà il discorso ufficiale l'egregio Sindaco signor Guido Enrico Scarpa.

Per l'eccidio di Faenza

Il comandante della Terza Coorte della M. V. S. N. Centurione Guido Scarpa appena appresa la notizia dell'eccidio per il quale caddero per mano assassina di sovversivi, due valorosi fascisti e militi di Faenza, ha spedito al Comando della Milizia di Faenza il seguente telegramma:

«Interprete sentimento militi Terza Coorte Bassa Friulana, ritemprando fede nuovi olocausti, eleviamo devoto saluto fraterno alla memoria Martiri Volterra e Chinassi».

Il Console Manzoni comandante della Legione faentina ha così risposto:

«La Legione manfreda molto riconoscente dei sentimenti fraterni dimostrategli, assicura che fraterna la troverete sempre nel dovere e nella fede».

Da RONCHIS di Latisana

Assemblea del Fascio

(14). — Ieri sera ha avuto luogo alla sede l'assemblea generale dei soci iscritti a questa sezione dal P. N. F.

Erano presenti, oltrechè i membri del Direttorio al completo, numerosi fascisti, il Commissario Prefettizio del Comune signor Attilio Barnaba e il fiduciario di zona signor Angelo Zanello.

La discussione è stata esauriente sotto ogni punto di vista. Importantissimi i temi trattati. Si è rilevato che il Fascismo è ben vitale a Ronchis, e che man mano va guadagnando le simpatie di tutto il paese malgrado la tenace instancabile opposizione dell'Aventino locale che serve agli interessi d'una piccola cricca d'intriganti pettegoli e agisce ai lumi di ben individuali consiglieri.

Su tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, l'accordo fra autorità comunale, segretario di zona e Direttorio della sezione della quale è segretario politico l'amico Pavan Pietro, è stato completo.

Sono state prese importanti deliberazioni atte a rintuzzare le manovre degli avversari e, nel dominio della legalità, a valorizzare i dirigenti del Fascio.

A fine discussione, hanno parlato, vivamente applauditi il Fiduciario di zona Angelo Zanello che presiedeva l'assemblea ed il Commissario Prefettizio Attilio Barnaba.

Da CIVIDALE

Dopo la morte di Giorgio Petronio

(14). — La inaspettata triste notizia della morte di Giorgio Petronio ha rattristato in Cividale quanti lo conoscevano, e senza esagerare tutta Cividale.

Giorgio Petronio fascista dell'antico stampo, quando si arrischiava la pelle, ha lasciato tra noi una traccia indelebile. Sopratutto friulano, buono, non aveva nemici, ed era anzi amato e stimato. Per le qualità sue riconosciute e venerate la Giunta Municipale deliberò di incaricare gli assessori avv. comm. Accordini e avv. Marioni di rappresentare il Comune ai funerali.

La Società Operaia, di cui il Petronio fu socio fondatore, fu rappresentata dalla Rappresentanza con il vessillo, e molti amici vi parteciparono.

Alla memoria di questo galantuomo, nel più alto senso dell'espressione, il nostro reverente estremo saluto.

Alla vedova, alla figlia Eva, all'amico Ilio le nostre vivissime condoglianze.

Decesso

All'alba di questa mattina, dopo lunghe inenarrabili sofferenze, cessava di vivere il signor Barbiani Francesco di anni 68, possidente ed esercente di Cividale; tempra onesta di cittadino laborioso infaticabile, di animo buono, di carattere fermo, di temperamento faceto, che conservò fino all'estremo anelito.

Fu consigliere comunale ed assessore supplente. Era amato e stimato e se poteva fare del bene non si rifiutava mai. Nella grande guerra perdette due figliuoli, ed ebbe altre sciagure domestiche che sollecitarono, senza dubbio, la sua dipartita, perchè è oramai incontrastato che i dispiaceri non fanno buon sangue.

Alla sua memoria il nostro reverente saluto. Alla vedova, ai figli, ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

Beneficenza

Pervennero alla Congregazione di Carità, pro erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte in morte di Barbiani Francesco:

N. N. L. 150 — Bulfoni Pietro, 10 — Sostero Luigi, 5 — Mulloni Gerenia, 5.

Nella ricorrenza delle feste Pasquali si ricordarono dei ricoverati nella Casa di Ricovero i signori: Albini Angelo, mandando le focaccie — Bulfoni Pietro mandando vino — Podrecca Antonio e Specogna Giuseppe offrendo carne.

A tutti, i ricoverati, col nostro mezzo rendono grazie.

Esposizione Agricola Industriale

La Provincia ha deliberato di concorrere con L. 8 mila alla nostra Esposizione agricola industriale.

Da RIVIGNANO

Atto onesto

(14). — Segnaliamo l'atto veramente onesto compiuto dal fascista Mauro Antonio di Rivignano. Egli ebbe a trovare un portafoglio contenente L. 265, e senz'altro esperì le prime indagini per rintracciare il proprietario che trovò nella persona di tale Giulio Giuseppe di Driolassa, cui la perdita della somma avrebbe certo recato notevole danno.

Non è a dirsi la gioia del Giulio Giuseppe, e la sua riconoscenza verso il Mauro, al quale noi pure rivolgiamo un vivo plauso.

Da CERVIGNANO

Bambino investito dal treno ed ucciso

(14). — Una mortale sciagura è accaduta ieri al passaggio a livello di Muscoli. Alcune persone attendevano il passaggio dei treni per Venezia e Trieste e tra queste v'erano due fratellini, uno di 12 e l'altro di 5 figli della vedova di guerra Zampar, abitante in via Garibaldi. Era appena passato il treno 1667 diretto a Venezia, che il più piccino dei Zampar, passando sotto le sbarre abbassate, volle attraversare i binari. Ma in quell'istante sopraggiungeva il diretto Venezia-Trieste che lo investì proiettandolo per una decina di metri, fino ad un fossato laterale, e riducendolo in uno stato compassionevole. Raccolto dai presenti, il piccino fu portato all'ambulatorio del dott. Gaeta. Malgrado le più amorose cure, il povero bambino cessava di vivere.

Da BERTIOLO

Passione che travolge e spinge al delitto

Uccide la fanciulla amata e si toglie la vita

IDILLIO

(14). — Il nostro tranquillo paese è ancora sotto l'impressione dolorosissima della tragedia compiutosi ieri appena dopo il Vespro. Due giovani esistenze cui la primavera della vita doveva essere abbondante donatrice di sorrisi e d'amore, si sono invece spente, schiantate da un turbine improvviso.

I protagonisti della tragedia sono: Lucia Ciani fu Angelo di anni 18 e Guido Mantoani di Giovanni di anni 24. La loro giovinezza esuberante e lieta, li aveva spinti all'idillio. Dai primi sorrisi, dai primi sguardi dolci, poi impetuosi, scoccarono i baci. Lui, amava appassionatamente la sua bella e l'amore era corrisposto. Quanto durò il tempo felice? Sembra, un anno. Per una vita, «l'espace d'un matin». Ma, dopo le solite alterne vicende dell'amore, il roseo che coloriva l'idillio si scolorì e la passione si attenuò, sopraffatta forse da qualche altro sentimento nascente. Erano corse sì, le promesse più sacre: tua per tutta la vita; tuo per sempre... Ma, si sa, l'amore è un bimbo capriccioso e spesso gioca degli scherzi inattesi. Nessuna cosa è più mutevole che le passioni. Fuochi che incendiano, ma che si spengono poi. E' solo ventura che nello sfogo supremo non accada l'irreparabile. Ciò purtroppo è accaduto ieri, a Bertiolo.

Lucia e Guido, si dissero addio, senza rancore... Si separarono forse per un malinteso, forse per un cruccio incompreso e tenace. Si spense la passione?

Oh, è difficile che il ricordo del primo amore svanisca! Lei, giovinezza graziosa e seducente forse avrà ascoltato altre parole d'amore. In lui, la fiamma non si spense. La sua bocca anelava sempre i baci dell'amata Lucia. Ed il desiderio sconvolgeva l'animo che diveniva triste. Perchè? perchè Lucia non mi vuol più bene? Perchè dev'essere così crudele? Posso vivere senza sentirmi amato da lei? Posso essere felice io, se la mia felicità è tutta riposta in quel cuore che ha dimenticato i palpiti per me? Egli, cercando invano sollievo e conforto in queste domande, si rattristava viappiù. I famigliari si erano avveduti del suo abbattimento, e avevano talvolta sorpreso il giovanotto a piangere. Guido Mantoani voleva sempre bene alla sua Lucia e non sapeva rinunciare a lei.

Nell'animo sconvolto del giovane, tra il turbinio della passione, si unì il morso della gelosia. Voleva ella bene a un altro? Questo pensiero diventò un'ossessione che perseguitava amaramente l'innamorato.

No, no. Ciò non poteva essere. Guido sentiva di amare follemente quella creatura divenuta ormai irraggiungibile per lui; e l'inutile suo affanno moltiplicava l'amore, cresceva il desiderio di che vi erano martellati il cuore ed il cervello.

Forse lo sbocciare dei fiori, il sorriso della primavera e della natura ridente, la giocondità che promana dal sole di aprile, aumentarono il contrasto con la tristezza di lui che vide la sua Lucia più bella, più desiderabile del solito.

Nel cervello tumultuante si maturò lo stato d'animo che doveva rendere possibile la tragedia. Lo spirito del giovane non era tranquillo nè sereno ormai ed una contrarietà, ed una nuova disillusione avrebbe provocato il crollo fatale.

L'ora tragica

Dal giorno dell'addio, erano passati circa sei mesi. I mesi della passione infuocata e tremenda per l'innamorato. Ieri, secondo giorno di Pasqua, tutto era lieto. Anche Guido cercò dissipare il velo di tristezza che l'avvolgeva opprimente. Uscì di casa dopo pranzato, avviandosi in Piazza, conversando con alcuni amici e recandosi poi in via della Santissima all'osteria di Celeste Col Iavini, ove avrebbe giocato alle boccie con alcuni amici.

Erano le 16.30. Dalla chiesa uscivano i fedeli che avevano assistito ai Vespri. Ecco le ragazze garrule, a frotte, uscire incamminandosi verso la Santissima la via che conduce a Villacaccia, la passeggiata preferita. Anche la Lucia Ciani s'avviò per la Santissima, in compagnia delle amiche Rosa Travani, Zemma Travani, Jolanda Dell'Angela e Cristina Mantovani. Passarono dinanzi all'osteria Collavini. Una delle amiche, vide il Guido e ne diede avviso alla Lucia.

— Ce ustu che mi impuarti? — rispose ella.

Ed affrettarono il passo per evitare un incontro col giovane. Sentì egli le parole della ragazza? Certo: capì ancora una volta che la sua Lucia era perduta per lui. Fu la nuova disillusione che provocò l'inizio del crollo fatale, lo schianto. Egli lasciò gli amici all'osteria e raggiunse le ragazze chiedendo di parlare con la sua ex fidanzata. Il colloquio fu brevissimo, mentre le amiche si erano poste in disparte. Che si dissero? La morte ora ha avvolto nel suo mistero impenetrabile quel supremo colloquio d'amore e di morte.

Tentò egli di ricondurre a sè il cuore dell'amata? Offrì delle spiegazioni? Ridiscussero il vecchio perchè dell'addio di alcuni mesi dianzi? Il breve colloquio fu troncato dalla giovane che disse:

— E' son simpri chês robis che tu mi disis. Al' è inutil che tu lis ripetis!... — e lasciò il Mantoani ritornando presso alle amiche.

LA FEROCIA DEI COLPI

Irruenta, fosca, brutale, scoppiò la irrefrenabile tragedia. La nuova ripulsa della giovane amata tolsero a lui il ben dell'intelletto. Lo spirito perdette completamente il suo equilibrio. Con l'ultima speranza cadde intorno al giovane tutto un mondo di sogni, tutta una vita, tutta la felicità. La morte cupa, sovrana distese l'ala immane, mostruosa, spingendo il giovanotto contro il suo amore.

Egli d'un balzo raggiunse la vittima decisa e con uno spintone la allontanò dalle amiche. Estrasse con gesto fulmineo una rivoltella e fece fuoco una, due, tre volte. Un urlo si levò di spavento e di raccapriccio... La sventurata — rimasta illesa — si coperse il volto con le mani, per non vedere l'orribile cosa che incombeva fatalmente.

Il giovanotto, con furore che aveva perduto ogni parvenza d'umano, afferrò la disgraziata per i capelli; la squassò, l'atterrò, bestialmente, tenendola ferma e avvicinando la bocca dell'arma alla nuca di lei verso l'orecchio destro. Un colpo secco sinistramente echeggiò, portatore inesorabile di morte!

La sacrificata, il collo rigato di sangue, rimase immota nella polvere della strada, mentre il forsennato fuggiva a balzi, a salti, per la campagna, verso Pozzecco.

Il gruppo delle amiche terrorizzate appena ebbero tempo di rendersi conto della tragedia, che l'orribile destino si compiva. Fu la Rosa Travani, prima a chinarsi verso la morente, che, gli occhi chiusi, mormorava con le labbra esangui una preghiera.

Così, nel sollievo di una visione celeste e forse perdonando a chi uccise per amore, la sventurata fanciulla varcò la misteriosa soglia dell'eternità.

L'omicida si taglia la gola

Ma la Parca nera non era ancora placata. Voleva un'altra vittima: voleva l'omicida, che, sconvolto e vinto dal destino e sotto il peso del sangue di colei che amava, fuggiva, forse inorridito di sè stesso. Un giorno lei gli aveva scritto: «Tua per sempre Lucia». Egli aveva ricambiato la promessa. Ora, Lucia era sua, sua per sempre. Nessuno gliela avrebbe più tolta... Era sua, nel Regno eterno. Egli la doveva raggiungere per mantenere la promessa.

Decise di morire. Come prima cercava l'amore ed i baci, ora con la stessa passione cercava la morte, per essere unito a lei... nel bene se la morte era una benefica liberazione delle pene...

O per punirsi...

Nella corsa folle attraverso la campagna il Mantoani aveva gettato a terra la rivoltella. Giunse dinanzi al Cimitero di Pozzecco. Si coricò supino e, con un rasoio si vibrò un tremendo colpo alla gola. Dalla ampia ferita mortale fiottò il sangue arrossando l'erba e dilagando in una macchia nerastra.

Il cadavere fu rinvenuto più tardi, verso le 18 da certo Giuseppe Paroni di Valentino di anni 22. Il maresciallo dei Carabinieri di Codroipo, venuto in paese per le prime constatazioni, si recò sui luoghi della tragedia. In una tasca del vestito di lui si rinvenne un notes su una pagina del quale erano scritte poche frasi. Ed anche quelle, erano dirette a Lei, alla sua Lucia che l'attendeva nel Regno dei cieli.

Ecco le parole del morente:

«A... Lucia

A che punto mi hai ridotto. A questi fatti criminali. Quanto ti volevo bene e tu mi lasciasti per fidanzarti con un altro; per me ora non è nulla più al mondo. Mi trovo nella disperazione. Addio famigliari, addio tutti...».

E accanto la cartolina della promessa. Una cartolina adorna da un tenue ramoscello fiorito di «non ti scordar di me», i fiori nostalgici della leggenda. Sulla cartolina è scritto: «Tua per sempre, Lucia».

Queste, di lei, sono le prime, supreme parole di amore.

Le frasi di lui, morente, sono le ultime. Dall'amore al dramma, alla tragedia. Il ciclo fatale si è così compiuto.

E' morto quest'oggi alle ore 16.20.

URBANO di MONTEGNACCO

di anni 22

Studente Universitario

I genitori Dott. SEBASTIANO e CECILIA MORGANTE, i fratelli ERMES, TRISTANO, le sorelle Dott. MAGDA, FERNANDA e VIVIANA, il cognato Ing. FERRUCCIO TISSI ed i parenti ne danno il tristissimo annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 9.30.

Tarcento, 14 aprile 1925.

Ringraziamento

La moglie CATERINA ARMANO ved. MERLUZZI, la figlia ANITA, il genero COSTANZO SANVITTO commossi per la grandiosa manifestazione di cordoglio resa al loro adorato

Paolo Merluzzi

ringraziano vivamente quanti ed in qualsiasi modo hanno partecipato al loro dolore.

Tarcento, 14 aprile 1925.

La Famiglia del compianto

Giorgio Petronio

vivamente commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al Suo amato Estinto, ringrazia, con profonda riconoscenza le Autorità, Rappresentanze di Udine, Cividale e Pozzuolo del Friuli, amici e conoscenti e quanti con pietoso e patriottico sentimento, vollero rendere deferente omaggio alla venerata Salma.

Udine, 14 aprile 1925.

Stabilimenti Estratti Tannici

Società Anonima, Sede in Cividale

Capitale sociale L. 1.200.000

AVVISO

Si avvertono i Signori Azionisti che a datare dal 15 aprile 1925 è pagabile il dividendo per l'anno di gestione 1924 in ragione del 6 per cento al capitale azionario salvo deduzioni di legge.

Il pagamento verrà eseguito presso la Banca Cividalese di Credito — Cividale (Largo Boiani) verso consegna delle cedole N. 1 e 2.

Inoltre si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che per decisione dell'Assemblea Generale del 29 marzo a. c. il Consiglio d'Amministrazione venne autorizzato di aumentare il capitale sociale da lire 1,200.000 fino a lire 1.400.000 mediante l'emissione di nuove azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna. I vecchi azionisti hanno diritto di precedenza su tale sottoscrizione al prezzo del valore nominale delle azioni più spese di bollo fino a tutto il 30 aprile a. c. dopo di che le azioni ancora libere verranno poste a pubblica sottoscrizione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Da GORIZIA

Problemi ferroviari

(14). — Venerdì 17 corrente alla sala bianca del Municipio seguirà una importante adunanza per discutere coi fattori competenti del Ministero dei Lavori Pubblici circa la costruzione delle nuove linee ferroviarie che interessano la città. All'adunanza saranno invitati i maggiori esponenti del ceto delle industrie e del commercio.

Iscrizione giurati

Il Municipio invita tutti i cittadini compresi nelle categorie designate dall'art. 2 della legge 8 giugno 1874 n. 1937 ad iscriversi non più tardi del mese di luglio p. v., nell'apposito registro dei giurati tenuto all'ufficio comunale.

Le iscrizioni possono essere fatte ogni giorno dalle 9 alle 12 al Municipio (Anagrafe, porta n. 35) e sono da redigersi di mano degli stessi dichiaranti, alla presenza del funzionario comunale a ciò delegato. Sono dispensati coloro che ebbero ad iscriversi negli anni precedenti.

Coloro che non avranno adempiuto all'obbligo di iscrizione saranno denunciati al pretore per l'applicazione della ammenda stabilita dalla legge.

Cronaca triste

Nel pomeriggio di ieri, tra un plebiscito di cordoglio generale, seguirono i funerali della signorina Alma Donati, candido fiore di bontà strappato sulla soglia della vita, dall'inesorabile destino all'affetto da genitori e di quanti la conoscevano. Seguivano la bara lacrimata i parenti e un grande stuolo di amici e conoscenti.

Alla famiglia Donati, così crudelmente colpita dal destino, le nostre sincere condoglianze.

Sequestro di materiale bellico

In questi giorni i carabinieri in perlustrazione per la campagna procedettero al sequestro di materiale bellico detenuto da contadini che non ottemperando alla prescritta denuncia, celavano in casa.

Uno spettacolo al Verdi

La sezione artistica del Ricreatorio «Callisto Cosulich» del cantiere navale triestino di Monfalcone, diretta dal concittadino signor Guido Genuizzi, l'applendito ideatore e compositore delle genialissime e caratteristiche danze classiche e rievocazioni storiche che tanto successo ebbero a riportare anche l'anno passato al nostro Massimo, domenica 19 corrente mese nel pomeriggio si troverà al Teatro Verdi di Gorizia.

Lo spettacolo, a favore del monumento ai Caduti goriziani, l'attrattiva del programma ricca di tante bellezze e il noto valore degli esecutori, varranno ad affollare il nostro maggiore teatro.

Ballo dei volontari

In ricorrenza del Natale di Roma, martedì 21 aprile, nella sede sociale del Gabinetto di Lettura, seguirà il ballo della sezione goriziana dell'Associazione nazionale dei Volontari di guerra di Gorizia. Per tale festa patriottica è stato formato un Comitato d'onore composto dal generale gr. uff. Giovanni Romei, sottoprefetto marchese di Suni, sindaco sen. Giorgio Bombig e dall'on. avv. Francesco Marani.

La serata promette di riuscire una bella manifestazione d'italianità.

Ruba i soldi del coinquilino

Il tappezziere Andrea Leban, abitante in via Cappuccini 3, trovandosi a trascorrere la serata con tale Oreste Gurtuer, di anni 22, bandaio, si avvide ad un dato punto, che era rimasto alleggerito dalla somma di lire 400 che teneva nella saccoccia esterna della giacca. Del fatto si interessarono i carabinieri i quali portatisi nell'abitazione di via Cappuccini, dopo d'aver messo alle strette il Curtuer, viste le sue contraddizioni, lo dichiararono in arresto passandolo poi alle carceri di via Nazario Sauro a disposizione dell'autorità.

Arrestato perchè rubò la bicicletta dell'amico

Su denuncia di Luigi Zavertanich, contadino, abitante in via Trieste 119, i carabinieri della stazione di via Nazario Sauro, procedettero nel pomeriggio all'arresto di tale Mario Stacul, di anni 22, abitante in via Macello 50. Qualche giorno fa, lo Stacul, chiesta di imprestito allo Zavertanich la bicicletta, non aveva fatto più ritorno con la macchina. Lo Stacul fu passato alle carceri mandamentali.

L'arresto di un ricercato

Nei pressi degli opifici Brunner i carabinieri ponevano questa mattina il fermo al meccanico Alberto Zubranic, di anni 25, abitante in via Trieste, 3, ricercato dalla questura di Pola perchè responsabile di furto.

Una serie di furti

A Salcano, ignoti approfittando della assenza del contadino Giuseppe Samochec, si introducevano nella cantina asportando tre prosciutti, 10 chilogrammi di lardo, 10 di burro e varie derrate alimentari, il tutto per un valore di 1300 lire.

Ai carabinieri di Quisca, certo Francesco Sobolic, abitante al numero 49, denunciò la scomparsa dalla stanza da letto, di 14 lenzuola, 6 asciugatoi, una collana d'oro ed un anello d'oro, per un valore di oltre 1000 lire.

A Francesca Znidessig, abitante a Navizza (Quisca) ignoti asportarono dalla dispensa 3 salami, 2 prosciutti e del formaggio. Il furto fu denunciato ai carabinieri del luogo.

Da FLAIBANO

Inaugurazione del Nucleo a S. Odorico

(14). — Nel pomeriggio di ieri alla presenza del fiduciario di zona signor Job, del Sindaco signor Cescutti, dello assessore signor Pettoello, del Segretario del Fascio signor Dreossi e di parecchi fascisti di Flaibano venne inaugurato il Nucleo di S. Odorico.

Molto l'entusiasmo fra i presenti ed infiniti gli alalà al Duce, al Fascismo ed alla nuova Italia.

Vennero nominati rappresentanti del Nucleo in seno al Direttorio del Fascio del capoluogo i signori: Camara Vincenzo assessore comunale e Cella Innocente vecchio e benemerito fascista.

Da COSEANO

Un cadaverino in un pozzo

(14). — Il giorno di Pasqua, a Cisterna, alcune donne, tirando su un secchio d'acqua dal pozzo, con raccapriccio vi rinvennero dentro il cadaverino di un neonato.

Il medico ha constatato trattarsi del cadaverino di neonato di sesso femminile, gettato in quel pozzo da non meno di 50 giorni.

Da S. DANIELE

Università Popolare

(14). — Siamo informati che per iniziativa del fiduciario di zona signor Mario Job della locale Sezione del P. N. F. sorgerà anche in questa cittadina una Università Popolare.

Sappiamo che all'iniziativa hanno aderito i migliori professionisti e quasi tutti gli insegnanti delle scuole locali.

Alla bellissima istituzione che sta per sorgere sotto i migliori auspici ed ai suoi iniziatori, il nostro plauso.

Fascio femminile

Nel pomeriggio di sabato alla presenza del generale Ronchi segretario provinciale del Partito e del fiduciario di zona signor Job, ebbe luogo la prima riunione del Direttorio del Fascio femminile inaugurato domenica 5 scorso.

Vennero tracciate le direttive per la propaganda e l'assistenza; al posto della signorina Gattoli eletta segretaria amministrativa nell'assemblea di domenica perchè impossibilitata di coprire la carica, venne eletta la signorina Giovannina Peressoni; venne alfine deciso di costituire in breve termine di tempo la Sezione dell'Avanguardia giovanile femminile e quella delle piccole Italiane.

Piccola cronaca

«Lo Svegliarino Parrocchiale» ci dà notizia della nomina del signor Giovanni Marchesini presidente della S. O. di M. S. a presidente della Fabbriceria del Duomo.

Nel mentre ci congratuliamo col signor Marchesini per la onorifica carica assunta, gli facciamo i più vivi auguri di meritata carriera.

Da MANIAGO

La festa della Società Operaia

(14). — Il presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso cav. dott. Carlo Mazzoli-Taio ha pubblicato per la festa della Società Operaia il seguente appello.

«Per unanime deliberazione dell'Assemblea generale dei soci è istituita la sagra annuale della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso, la quale avrà luogo tutti gli anni nella domenica ottava di Pasqua.

Questa nuova manifestazione del nuovo Sodalizio ha lo scopo di indire più intima e cordiale l'unione fra i soci di eccitare ed esaltare in essi il sentimento della fratellanza che costituisce la migliore energia atta ad assicurare lo elevamento morale e materiale del Popolo la sua grandezza, la grandezza e la prosperità della Patria.

Quest'anno la sagra si effettuerà per la prima volta con una festa campestre nella poetica e tradizionale Valpiccola, dove ai partecipanti verrà distribuita una modesta colazione.

Gli aderenti che avranno pagato la quota di fine anno, riuniranno alle 13.30 di domenica 19 corrente in piazza Maggiore per la formazione del corteo che, preceduto dalla Banda cittadina al completo muoverà verso la meta stabilita seguendo la via Napoleonica.

Oltre ai soci potranno partecipare alla sagra tutti i cittadini che entro il 16 corrente verseranno al signor Francesco Venier la quota d'iscrizione.

In caso di cattivo tempo la festa si svolgerà con un banchetto popolare nel Teatro Sociale.

Da TARCENTO

Un lutto

(14). — Con sincero dolore apprendiamo che il nostro amico di fede dott. Sebastiano di Montegnacco è stato colpito nel suo amore paterno dal destino crudele che gli strappò il figlio ventiduenne Urbano, quando la vita gagliarda, temprata nell'austerità degli studi, gli sorrideva promettente.

All'amico di Montegnacco, alla sua signora, ai congiunti addolorati, giunga di conforto la nostra sentita partecipazione al loro immenso cordoglio.

:: CRONACA UDINESE ::

Vita del Partito

Importanti deliberazioni del Direttorio Provinciale

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nella riunione di oggi, 14 corrente, del Direttorio Provinciale, il Segretario Federale generale Ronchi ha esposto ampiamente sulla situazione generale il Direttorio Provinciale ha preso atto con vivo compiacimento, trovandola soddisfacente sotto ogni aspetto.

QUESTIONE ALLOGENA

Fu quindi trattata ampiamente la questione allogena. Il Segretario Federale, rileva con compiacimento la relazione in merito del Segretario politico di Caporetto, prof. Felice Cavallotti, che ha dimostrato una speciale competenza e amore allo studio delle questioni locali. Il Direttorio ha deliberato di attribuirgli i più vivi ringraziamenti ed un voto di plauso.

PROBLEMA SCOLASTICO

Su tale problema il Direttorio Provinciale ha votato all'unanimità, dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio Provinciale, considerato che da ampie e precise relazioni risulta che taluni insegnanti delle Scuole elementari, specie nelle terre redente, non sanno compiere nella scuola al disopra di ogni personale convincimento quell'opera di alta italianità che la Nazione attende ed esige, ed ostentano indifferenza ed inerzia per l'opera del Governo Nazionale che alla Scuola ha dato magnifico impulso, deplora tale stato di cose e si riserva di chiedere adeguati provvedimenti, non potendo il Partito Fascista consentire che funzionari che hanno compiti così delicati non intendano la grandezza e la santità della loro missione e si pongano contro il Governo Nazionale che ha voluto e saputo valorizzare attraverso cospicui provvedimenti economici i sacrifici del Corpo insegnante».

ASSEGNAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO A GORIZIA

Il Direttorio Provinciale, considerato il nobile e grande sacrificio compiuto dalla Città Martire durante la guerra, delibera di rendersi promotore per l'assegnazione della medaglia d'oro alla città di Gorizia e vota, tra unanimi consensi ed applausi, il seguente ordine del giorno, formulato dall'on. co. Gino di Caporiacco:

«Il Direttorio Provinciale dei Fasci Friulani, vista la proposta fatta dal col. Sestilli, primo Commissario Prefettizio di Gorizia, affinchè il Governo decreti alla Città di Gorizia per il suo comportamento di alto patriottismo una alta distinzione; ritenuto che tale proposta per opera dei Governi passati non ha avuto alcun seguito concreto; considerata l'azione di alta italianità assunta da Gorizia durante il dominio austriaco, anche di fronte alle minaccie ed alle pene dell'oppressore; considerato il sacrificio sopportato serenamente dalla Città eroica che vide distrutto nella guerra pressochè tutto il suo patrimonio; ricordata la dedizione dei suoi figli alla causa della liberazione e dell'unificazione alla grande Patria, delibera di fare voti presso il Governo nazionale affinchè alla Città di Gorizia venga assegnata la più alta distinzione al valore la quale sarà il simbolo della gratitudine della Patria per le sue alte benemerenze patriottiche».

ESTENSIONE USO CODICE DI COMMERCIO

I rappresentanti del Goriziano hanno fatto presente la necessità imprescindibile di introdurre quanto prima il Codice di Commercio Italiano nei territori annessi per eliminare gli infiniti inconvenienti che si verificano giornalmente per la doppia legislazione.

Il Direttorio, unanimemente, si associa e delibera di informare il Governo Nazionale attraverso la Direzione del Partito. Viene votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio Provinciale, presa in esame l'analoga richiesta dei Fasci del Goriziano, fa voti perchè quanto prima venga pubblicato e trovi applicazione nelle nuove Provincie il Codice Italiano di Commercio, dando così ulteriore corso all'attesa unificazione legislativa per quanto concerne i territori annessi».

BONIFICHE

Il Direttorio Provinciale ha preso nota con vivo compiacimento della risoluzione del problema delle bonifiche della Bassa Friulana ed ha deciso l'invio di telegrammi di ringraziamento a S. E. Mussolini, De Stefani, Giuriati e Spezzotti.

Il Direttorio Provinciale ha infine trattato vari altri argomenti di carattere interno.

S. E. Spezzotti visita le Grotte di Postumia

La «Stefani» comunica da Postumia in dato 14:

Proveniente da Udine è qui giunto il Sottosegretario alle Finanze on. Spezzotti che ha visitato dapprima le Grotte demaniali e la Grotta del Paradiso e quindi si è recato a visitare la Valle del Rio Gamberi e i giganteschi archi naturali nonchè il cavernone in prossimità del fiume Piuca, manifestando ripetutamente la sua ammirazione.

La protesta di un emigrante contro certa stampa italiana

Un emigrante friulano ci scrive la seguente letterina che è, nella sua semplicità, una felice espressione di protesta contro la campagna di denigrazione che si fa all'estero, anche a mezzo della stampa che di italiano ha solo il nome, contro l'Italia:

«On. Direzione del «Giornale del Friuli - Udine — Un mese fa un mio amico ingegnere di Salisburgo mi domandò se era vero che in Italia c'erano dei disordini, e se avrebbe potuto fidarsi a intraprendere, con vari suoi amici, il viaggio per Roma. Naturalmente io lo assicurai che tutto era quieto e gli domandai da qual fonte venisse questa calunnia. Mi rispose di averla appresa dai giornali, e non solo tedeschi ma anche italiani, e fece il nome del «Corriere della Sera». Non sarebbe ora di mettere a posto un simile giornale che ha già arrecato alla Patria tanti e così gravi danni morali e materiali?».

Università Popolare

La letteratura cristiana dei primi secoli

Ieri sera, il prof. Carlo Bressani tenne l'annunciata conferenza sulla letteratura cristiana dei primi secoli.

Dalle origini del pensiero cristiano, l'oratore passò all'esame degli scrittori e poeti dei primi secoli, occidentali ed orientali, questi ultimi più vivi e palpitanti perchè più direttamente hanno respirato il fremito nuovo che doveva creare la nuova civiltà.

Interessante fu il confronto di questo mondo cristiano, sorgente sul declinare di quello classico, al quale però mancarono uomini come Virgilio ed Orazio che ne tramandassero le semplici origini, pur tanto ricche di intima, profonda poesia, ai secoli futuri con monumenti letterari destinati alla diffusione.

L'oratore si fermò al quinto secolo, considerando il periodo che segue, già entrato nella fase che anche artisticamente ha l'impronta cristiana.

Ultima apparve la grandiosa figura di Sant'Agostino, che dopo Seneca, è considerato uno dei più grandi pensatori.

L'oratore corredò la sua dotta esposizione con la lettura di alcuni brani di Tertulliano e S. Agostino.

Ci rammarichiamo però che tale lettura sia stata tanto affrettata da impedirne l'efficace rilievo.

Vivi applausi salutarono alla fine l'oratore.

Associazione nazionale Volontari di guerra

L'Associazione Nazionale Volontari di Guerra (Sezione di Udine), comunica:

Tutti i soci non ancora muniti della tessera sociale, sono vivamente pregati a volerla sollecitamente ritirare presso lo studio del rag. Mario Agnoli (Piazza Vittorio Emanuele, 5 - Udine - Loggia S. Giovanni).

Un avvertimento al pubblico

Essendosi iniziati i lavori di pavimentazione e fognatura nelle vie Cavour e Poscolle e nei viali di circonvallazione ad est della Città, si avverte il pubblico di far attenzione alle segnalazioni luminose ed agli sbarramenti che saranno posti agli imbocchi delle vie e viali stessi onde evitare pericoli ed inconvenienti di cui l'Impresa assuntrice dei lavori non si terrebbe responsabile.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta e verdura - Vitello arrosto - Contorno.

Sera: Zuppa di fagioli - Bistecche - Contorno.

Il Padiglione del Friuli alla Fiera Campionaria di Milano

Il successo di quest'anno della Fiera Campionaria di Milano, inauguratasi il giorno di Pasqua con grande solennità e coll'intervento del Duca di Bergamo e del Ministro della Economia Nazionale, ha sorpreso anche i consueti visitatori.

Quello che l'anno scorso pareva un miracolo della grande energia milanese, è questo anno una cosa ancor più sorprendente, poichè le costruzioni stabili, i saloni immensi, i variopinti e civettuoli padiglioni sono notevolmente aumentati di numero e, mentre hanno raddoppiato l'area coperta della grandiosa mostra, l'hanno resa ancor più variata, più elegante, più completa.

I lavori di preparazione, improvvisati come ogni anno negli ultimi giorni, furono veramente impressionanti, poichè da un'ora all'altra la fisionomia di questo paese cambiava, tutto si completava, si abbelliva.

Ed in questi ultimi giorni, grazie al fervente lavoro del pittore Leonbini e del mobiliere Torossi, si abbellì e si completò anche il nostro PADIGLIONE DEL FRIULI, che ora così all'esterno — grazie alla geniale architettura del nostro Gilberti —, come all'interno per la nuova decorazione a grandi pannelli raffiguranti le produzioni più interessanti e più caratteristiche del Friuli e grazie ad un'indovinata serie di mobili, riesce veramente uno dei più belli e completi della Mostra.

L'organizzazione in quest'anno fu assai migliorata ed i due Comitati, quello del Padiglione, presieduto dal senatore Morpurgo, e quello delle Piccole Industrie, presieduto dall'ing. Fachini (il quale particolarmente si dedicò a questa riorganizzazione) possono veramente dirsi soddisfatti.

L'eccessivo affollamento dell'anno scorso fu evitato senza che per questo manchino gli espositori e soprattutto manchino le produzioni più caratteristiche del Friuli; si è specialmente ottenuto, grazie alla decorazione allegorica ed alle opportune indicazioni generiche della produzione friulana, quella nota ambientale che l'anno scorso mancava e che serve a dimostrare ai visitatori la forza del progresso agricolo ed industriale del nostro Paese.

Il goriziano però ha mandato molto poco, anzi troppo poco, per quanto noi sappiamo che tante e continue furono le insistenze dell'ing. Fachini. Di Gorizia non c'è che i bellissimi merletti di Idria dell'Istituto per il Promovimento delle Piccole Industrie, le ottime senapi e sottaceti della ormai rinomata Ditta Macuz, Etti e Bergel, e le belle stufe in maiolica della Ditta Au.

Dell'Udinese invece abbiamo una cinquantina d'espositori. Dare l'elenco completo sarebbe troppo lungo: accenneremo soltanto alla bellissima mostra delle coltellinerie, strumenti chirurgici e manicure della Manifattura Sina e C. di Maniago; i mobili di vimini delle Ditte Della Martina e Gervasoni Giuseppe Berletti, di Udine, e della Volpatti e Sbrizzi di S. Giorgio della Richinvelda; le macchine da caffè Romanut; i biscotti Delser; i merletti delle Sorelle Farinelli e della signora Toselli di Udine; i ferri battuti di Masso e Mencacci ed i rami sbalzati e lavori in cuoio di Isidoro Selva; un bellissimo stipo del Fantoni Giovanni di Gemona; ottime fotografie di Brisighelli, De Faccio e Pignat; l'Amaro d'Udine del Colutta; la Ditta Costa: i caratteristici pignatti di Galvani, ecc. ecc.

Da notarsi anche un interessantissimo quadro dei consorzi irrigui del Consorzio Ledra, ed i progetti dell'architetto Valle.

Un altro giorno parleremo più dettagliatamente di tutti.

Mercati settimanali

di maiali, capre, pecore

A partire da giovedì 16 corrente il mercato dei maiali, capre e pecore, che finora si teneva in Piazzale Osoppo, verrà tenuto in Braida Bassi nell'area appositamente sistemata a tale scopo.

Sia nell'andata che al ritorno dal mercato gli animali dovranno essere condotti seguendo la circonvallazione esterna. Con successivo avviso verrà data comunicazione della data in cui si inizierà in Braida Bassi anche il mercato dei bovini ed equini.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 10.529.943.57 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1924 L. 4.834.263.22

Situazione al 31 Marzo 1925 (Esercizio 50)

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti		L. 990,236.83
Mutui e prestiti ipotecari		„ 19,114,059.41
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		„ 13,376,766.16
Conti correnti garantiti		„ 7,598,331.08
Anticipazioni su titoli		„ 2,630,103.64
Valori pubblici		„ 25,232,357.45
Buoni del Tesoro		„ 23,910,600.—
Partecipazioni		„ 9,310,000.—
Cambiali in portafoglio ordinarie		„ 35,459,366.(1
Cambiali in portafoglio agrarie		„ 8,680,961.08
Conto corrispondenti		„ 12,480,778.82
Residui rendite scadute e dietim interessi		„ 1,944,711.89
Mobilio		„ 30,757.85
Beni immobili		„ 154,529.90
Crediti diversi		„ 2,437,499.15
Esattoria e Ricevitoria Provinciale		„ 6,262,813.75
	Totale Attivo	L. 169,613,873.62
Depositi a cauzione		„ 20,000,003.45
Depositi a custodia		„ 32,068,416.34
Spese dell'Esercizio in corso		„ 1,743,989.10
		L. 223,426,282.51

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi al portatore	L. 86,145,722.06	
„ nominativi	„ 22,905,510.63	
„ a piccolo risparmio	„ 1,405,288.16	
„ in conto corrente	„ 5,423,010.07	
	Totale depositi	115,879,530.92
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		„ 3,910,000.—
Conto corrispondenti		„ 15,891,549.82
Cambiali riscontate		„ 12,030,042.08
Risconto valori e portafoglio		„ 449,434.74
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione		„ 4,259,095.96
Esattoria e Ricevitoria Provinciale		„ 6,315,220.96
	Totale Passivo	L. 158,734,874.48
Depositanti per depositi a cauzione		„ 20,000,003.45
Depositanti per depositi a custodia		„ 32,068,416.34
Fondo di riserva	L. 7,446,420.61	
Fondo oscillazioni valori	„ 3,083,522.96	
PATRIMONIO dell'Istituto al 31 Dicembre 1924		L. 10,529,943.57
Rendite dell'Esercizio in corso		„ 2,093,044.67
		L. 223,426,282.51

IL DIRETTORE rag. L. Ferrini — IL PRESIDENTE dott. L. Fabris — IL CONSIGLIERE DI TURNO avv. A. Mini — L'ISPETTORE rag. F. Piva

La Mostra degli Artisti ed Artigiani
NEL RIONE DI GRAZZANO

Fervono con assidua ed intensa attività i preparativi per la Mostra fra Artisti ed Artigiani che si terrà nei locali del palazzo Giacomelli in Via Grazzano in occasione dei tradizionali festeggiamenti che avranno luogo per la ricorrenza di San Giorgio nei giorni 25, 26 e 27 aprile p. v.

Un gruppo di giovani artisti si presenterà al nobile cimento con le loro opere a fianco dei noti e già valenti. I dilettanti iniziati all'arte, avranno così campo e modo di affrontare le iniziali battute della critica, come primo loro battesimo. E' intendimento degli organizzatori di far rivivere la memoria del valente artista Domenico Failutti, con una mostra personale di lui che mosse i primi passi nell'aspra via del trionfo, lavorando per oltre un decennio, nei cantiere D'Aronco di via Grazzano.

Questa postuma rievocazione del gran de pittore friulano, il quale ebbe l'onore ed il vanto di eseguire i ritratti dei tre ultimi papi, opere che ora si ammirano nelle sale del Vaticano, sarà un atto di doverosa riconoscenza alla venerata dell'artista scomparso. Ma questa speciale mostra, per ora, non è altro che una buona intenzione. Spetta agli amici ed agli ammiratori, porla in atto.

Per quanto riguarda la Mostra delle Industrie o dell'Artigianato, si può già esser certi che nella gara dell'emulazione, le potenti maestranze di via Grazzano e dimitrofe, sapranno farsi onore.

E così nella Mostra Campionaria, i commercianti, gli esercenti, i rappresentanti sapranno porre in evidenza le migliori specialità che possono offrire al pubblico.

Il Comitato organizzatore, in pieno e perfetto accordo con le autorità civili ed ecclesiastiche, si sente sicuro della riuscita di questa impresa, per il cordiale e fraterno accordo di ottimi e sereni cooperatori.

Per le onoranze ai finanzieri caduti
IN GUERRA

La Commissione esecutiva del Comitato per le onoranze ai Finanzieri Caduti nella guerra nazionale 1915-1918, riunitasi nel gabinetto del R. Intendente di Finanza di Venezia, gentilmente concesso, dopo una dettagliata relazione fatta dal Presidente senatore Conte Marcello, constatò che le oblazioni raccolte, alle quali con maggior contributo hanno concorso i Finanzieri in servizio attivo, non sono sufficienti per il collocamento della lapide e per la cerimonia inaugurale, ne occorrono altre ancora.

La Commissione suddetta, su proposta del suo Presidente, deliberò d'inviare una circolare alle provincie, comuni, autorità, istituti ecc., di tutta la Regione Veneta, chiedendo di concorrere con un contributo finanziario, affinchè le onoranze riescano degne non solo degli Eroi Finanzieri caduti per la difesa e grandezza della Patria, ma ad onore di tutto il Veneto.

Riservandosi di render noto al pubblico i nomi di coloro che già hanno risposto all'appello, la Commissione confida che anche gli altri ai quali è stata inviata la circolare, vorranno concorrere col loro contributo finanziario.

Il Presidente on. Marcello comunicò anche che il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria su tutta la rete dello Stato, dal 40 al 60 per cento a coloro che vorranno intervenire alla cerimonia inaugurale della lapide.

Venne stabilito che le oblazioni dovranno essere inviate direttamente al Comitato Onoranze ai Finanzieri Veneti Caduti in Guerra, con sede in Venezia, Campo S. Polo, N. 2179.

TASSA SCAMBI

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze le istruzioni qui riassunte, per l'applicazione della tassa sugli scambi:

Sconto consentito in fattura. — Quando nella fattura sia tassativamente consentito e praticato uno sconto, la tassa di scambio va commisurata sul valore netto che rappresenta l'effettivo prezzo da pagarsi al venditore.

Non è invece consentita alcuna deduzione quando lo sconto è subordinato a condizioni che sono in potestà del compratore di osservare o meno, come ad esempio pagamento entro un certo termine, ecc. In tal caso la tassa di scambio deve applicarsi sul prezzo complessivo al lordo dello sconto ancorchè segnato in fattura.

Scambi con pacchi postali. — Di regola, le spese di trasporto quando vengono anticipate dal venditore o da questo addebitate al compratore, sono soggette a tassa di scambio. Conseguentemente, ove il venditore effettui la spedizione in porto assegnato, nessuna tassa di scambio è dovuta sulle spese di trasporto che vengono pagate dal compratore all'atto del ritiro della merce. Ora, nel caso di scambi effettuati a mezzo di pacchi postali, il venditore non può avvalersi della spedizione in porto assegnato; perciò in tali casi la tassa di scambio dovrà essere applicata sul valore della merce e su quant'altro viene in fattura addebitato al compratore, escluse le spese postali di spedizione del pacco ancorchè addebitate in fattura.

Vendite di arredi sacri. — Per le vendite di arredi sacri ed oggetti, in quanto non classificati di lusso, destinati all'esercizo del culto, fatte da commercianti e industriali a chiese, parrocchie, fabbricerie ed altri enti simili, purchè gli stessi enti non facciano rivendita ad altri, non è dovuta tassa di scambio. Per tali vendite non è quindi obbligatorio il rilascio di fatture o quitanze ed ove tali documenti vengano posti in essere, essi sono soggetti alla ordinaria tassa di bollo di quitanza di che all'articolo 52 della tariffa, allegato A, alla legge sul bollo 30 dicembre 1923 N. 3269.

Arancio fiorito

Sabato, 11 scorso, nella più stretta intimità famigliare, ebbero luogo le fauste nozze dell'egregio prof. dott. Dino Grelli, vice-preside della locale Regia Scuola Complementare « Pacifico Valussi », con la gentile e colta signora Clotilde Forni, figlia al prof. dott. Luigi.

Funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il Commissario prefettizio cav. dott. Manlio Binna, il quale offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Testimoni per lo sposo, il fratello dr. Enzo e il prof. dr. Leonardo Scoccianti; per la sposa il padre prof. Luigi e l'ingegnere Decimo Michelucccini.

Seguì il rito religioso nella parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, ove officiò il R. Parroco don Paolino Urtovic.

Ebbe quindi luogo, in casa della sposa, un signorile rinfresco, dopo di chè gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Numerosi e ricchi doni, fiori a profusione e molti telegrammi di augurio giunsero agli sposi.

Simpatico trattenimento
drammatico-musicale

Domani alle ore 20.30 avrà luogo per iniziativa delle Dame della Carità, un simpatico trattenimento drammatico-musicale. Riservandoci di dare ulteriori particolari, e il dettagliato programma, possiamo per ora dire che si prestano gentilmente al canto le signorine Gambierasi e Tremonti, e per le esecuzioni musicali la signorina Luigina Commo al violoncello e i maestri Bicci e Stufferi al pianoforte.

Un dialogo delle due bambine Alulli e Berghinz e un atto comico chiuderanno il trattenimento.

Varie perquisizioni

Sono state operate ieri per ordine dell'autorità. Vennero perquisite anche alcune abitazioni di ferrovieri.

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del signor Giorgio Petronio: Doretti avv. Giuseppe L. 10 — Ida ved. Coiutti L. 10.

Le offerte si ricevono in Municipio, presso la Libreria Miani in via Cavour e dal comm. Ugo Zilli.

Beneficenza

La Associazione « Giordano Bruno », per onorare la memoria del compianto suo socio Giorgio Petronio, ha versato al Ricreatorio « Carlo Facci » L. 10 — Per lo stesso scopo hanno versato: L. 5 Francesco Ortiga; L. 5 la Società Reduci d'Africa, L. 5 la famiglia di Erminio Quaini e L. 5 il signor Pio Della Pozza.

Per onorare la memoria del compianto Giorgio Petronio, il signor Luigi Scubli offre L. 10 alla Casa di Ricovero.

Per onorare la memoria del patriota Giorgio Petronio, consigliere della Cucina Popolare, la direzione della Cucina ha deliberata la somministrazione gratuita di N. 25 pranzi ai poveri.

Interessante per i Signori
Ingegneri, Architetti, Industriali ecc.

Siamo informati che a brevi giorni nella nostra città funzionerà un laboratorio già provvisto di modernissimo macchinario per la riproduzione, con luce artificiale di disegni su carta eliografica, cianografica e sepia, nonchè con altri moderni sistemi.

Le riproduzioni saranno eseguite in un solo pezzo per qualsiasi lunghezza dell'originale.

Sarà dato corso a tutte le ordinazioni con la massima sollecitudine ed in caso di urgenza la consegna sarà immediata con qualsiasi tempo.

Il laboratorio sarà pure sempre fornito di un deposito di carte per la riproduzione di disegni di recentissima preparazione che saranno cedute a prezzi di fabbrica.

VOCI DEL PUBBLICO

Urge inaffiare il viale Friuli

Riceviamo:

A nome di tutti gli abitanti nel viale Friuli, ormai diventato una importante e centrale arteria cittadina, invochiamo l'urgente provvedimento per un regolare e sufficiente inaffiamento del viale stesso ora costantemente avvolto in un denso ed asfissiante polverone. L'effetto di un primo reclamo si fu che se prima si inaffiava una volta al giorno, ora ciò avviene per così dire una volta alla settimana. Speriamo che questo nuovo appello non abbia egual sorte perchè l'inaffiamento è necessario almeno due o tre volte al giorno nell'interesse dell'igiene e della salute pubblica non solo, ma anche per evitare gravi danni ai fabbricati.

(Seguono le firme).

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
COMPAGNIA LOMBARDO N. 1
"Il Paese dei Campanelli,,

Anche ieri sera un foltissimo pubblico ha assistito alla recita della nota e brillante operetta di Lombardo e Ranzato: « Il Paese dei Campanelli ».

Numerosi i bis richiesti alla vivacissima coppia Monti-Gargano.

Questa sera, a richiesta generale, il « Paese dei Campanelli » si replica.

Il Teatro dei Piccoli in Ispagna

Abbiamo notizia dalla Spagna che il Teatro dei Piccoli, la geniale e fortunata istituzione italiana di Vittorio Podrecca, dopo aver trionfato per circa tre mesi al Teatro Zarzuela di Madrid, sta compiendo un giro che senza esagerazione si può chiamare memorabile, attraverso le città principali della Spagna. Finora le marionette italiane, col loro ricco corredo di opere, balli, scene, costumi e con l'accompagnamento di eccellenti cantanti italiani e di un'orchestra diretta dal maestro Renzo Massarani, hanno percorso la Galicia, le Asturie, Leon, Castiglia, Biscaglia, Guipuzcoa e Aragon, dappertutto accolte con il più fervido entusiasmo. Non solo la Madrid artistica e letteraria, ma anche i piccoli centri della vecchia Spagna, anche le popolazioni più ingenue e remote, al pari delle più moderne e raffinate, hanno compreso lo spirito artistico, scenico ed umoristico di questo seducente spettacolo che reca in ogni sua parte il profumo di una grazia e di un gusto squisito.

In varie città, al termine del corso degli spettacoli, Vittorio Podrecca, circondato da tutti i suoi artisti di carne e di legno, ha dovuto rivolgere una parola di ringraziamento per le commoventi accoglienze che recentemente nelle città di Santander e San Sebastiano raggiunsero un apogeo con dimostrazioni plaudenti al Teatro dei Piccoli.

Il sabato di gloria il Teatro dei Piccoli farà la sua tanto attesa presentazione in Barcellona al Teatro Goya.

Cinema Cecchini
KEAN
Genio e sregolatezza

Domani giovedì 16 aprile dalle ore 17 in poi avremo le prime visioni di questo importante lavoro cinematografico.

Questa bellissima film tratta dal romanzo che ALESSANDRO DUMAS Padre scrisse nel 1836 per Federico LEMAITRE dopo la morte di EDMONDO KEAN, il più grande tragico della terra d'Albione.

L'opera del Dumas ha in tale film una sublime interpretazione da parte di tutti gli attori ed in primo luogo dai principali: « KEAN » (signor Ivan Mosjoukine) e « Contessa Koefeld » signora Lissenko).

Il dramma è magistralmente riprodotto con scene e costumi deliziosamente disegnati, con una azione meravigliosa di tutti gli attori; esso incatena lo spettatore.

La Direzione del « CECCHINI » rende noto che, anche per questo importante lavoro, i prezzi non saranno aumentati.

Quanto prima: I DIECI COMANDAMENTI.

Cinema Teatro Eden
VIOLETTE IMPERIALI

Altre migliaia di persone hanno ieri confermato entusiasticamente il successo di questo film, che ha conquistato il pubblico Udinese. Nella folla che ieri ha voluto godersi questo spettacolo di eccezione, si sono notate le più elette dame della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia, nonchè un frammisto pubblico di ogni classe sociale.

VIOLETTE IMPERIALI, è un film degno di ammirazione, è addirittura un grandioso e perfetto capolavoro, a cui, la bellezza della ricostruzione storica, gareggia la perfezione artistica della esecuzione. Raquel Meller, è la protagonista principale; artista di grande valore e di somma bellezza, nota in tutto il mondo per il successo frenetico ottenuto dalla sua creazione interpretativa di « Violetera » scritta e musicata espressamente per la celebre artista Spagnola.

Ancora oggi il programma verrà replicato così pure sarà replicata la festa di luci, di profumi, e di fiori; ed alle gentili signore e signorine che interverranno alla rappresentazione sarà fatto omaggio dalla direzione dell' Eden, di un mazzolino di violette deliziosamente profumate alla « Violetta di Udine », specialità della Ditta Longega di Piazza Vittorio Emanuele. Inizio ore 17. Prezzi soliti. Concerto orchestrale.

CRONACA SPORTIVA

Codroipo b. Mortegliano: 3-2

MORTEGLIANO, 14.

(l. g. c.). — Gioco strano irregolare e slegato quello svoltosi ieri fra la locale squadra e il Codroipo. Un'alternarsi di azioni vivaci e di periodi di stasi, con predominio di questi ultimi, ecco la nota saliente della giornata.

Sono le 15.40 quando l'arbitro signor Comis raduna i giocatori e dà il segnale dell'inizio. Assistiamo subito a qualche repentina ed isolata discesa, da una e dall'altra parte, però con esito infruttuoso. E il gioco si svolge così, senza connessione, senza azioni collettive degne di nota, fino al 30' minuto, quando i nostri bianco-azzurri segnano su rigore. Subito dopo una discesa dei bianco-rossi vale il pareggio. La fine del primo tempo trova così le forze bilanciate, almeno apparentemente. L'inizio della seconda ripresa segna un breve vivace risveglio dei nostri, i quali segnano il secondo, in una « mêlée ». Subito dopo però essi sono costretti a cedere dalla ripresa avversaria e dalla squalifica di due giocatori, Faidutti e Turrini. I bianco-rossi segnano così 2 goals, e la fine della partita trova il Codroipo superiore di un punto.

Raccomandiamo ai nostri maggior affiatamento e al portiere maggior oculatezza. Bene l'arbitro signor Comis.

Domenica prossima sarà nostra ospite la squadra Cormonese.

Alla partita assisteva numeroso pubblico.

Vittorie della S. S. Sangiorgina

S. GIORGIO DI NOGARO, 14.

La nostra Società Sportiva partecipò al torneo di calcio indetto dalla Associazione Sportiva « Pietro Zorutti » di Cervignano.

Nelle eliminatorie di domenica, in Cervignano, la nostra squadra batteva la C. S. Tergeste di Trieste con 1-0 segnato dal giocatore Dell'Olio Adone.

Lunedì mattina, alle ore 10, dopo una lotta titanica durata per oltre due ore, la S. S. S. batteva la U. S. Ferrovieri di Udine con 1-0 su corner tirato da Elio Moro e scaraventato in porta da Adriano Polentarutti.

La finale delle 16 trovava di fronte la S. S. S. e la « Pietro Zorutti ». I nostri benchè provati nella lotta precedente, tennero testa allo squadrone avversario. Nel primo tempo la superiorità fu della nostra squadra e nell'altro e nei tempi supplettivi la partita si svolse con alternate vicende di superiorità; ma la partita fu sospesa perchè, sebbene fosse ancora giorno chiaro, l'arbitro (?) vedeva oscurità.

L'arbitro fu di una parzialità sorprendente ed ostacolava in tutti i modi le belle azioni sangiorgine mentre quelle della « Zorutti » erano infrante dalla nostra splendida difesa, sicura nei colpi, pronta a fronteggiare tutte le difficoltà.

Cronaca giudiziaria
CORTE D'ASSISE
Il saluto al Presidente

Ieri mattina si è riaperta la sessione d'aprile della Corte d'Assise. A presiederla è stato destinato l'egregio cav. Giuseppe Moraglia. Prima che si iniziasse la discussione del processo, il P. M. avv. Serrentino porse al Presidente il deferente saluto a nome della Magistratura. L'avv. Giacomo Centazzo, che siedeva alla difesa, si fece interprete del Foro udinese esprimendo a nome di esso parole di rispettoso saluto.

Rispose il Presidente cav. Moraglia, ringraziando e ricambiando ai saluti che affermò gradire assai.

La condanna di un turpe

Il processo di ieri era in confronto del contadino Giulio Marcolin di Gio. Batta, di anni 46 da Montereale Cellina. Costui doveva rispondere di avere abusato fin dal 1922, di una sua figlioletta.

Il dibattimento svoltosi a porte chiuse, è finito alle 18, con la condanna del Marcolin ad anni cinque di reclusione, alle spese, tasse e danni.

I giurati, nel verdetto, hanno concesso la semi infermità e le attenuanti ed hanno escluso l'abuso di autorità.

IL PROCESSO DI OGGI
Una serie di rapine... gastronomiche

Oggi si inizierà il processo contro Devoti Arturo fu Pietro di anni 22, nato a Vergnacco, detenuto dal 13 aprile 1921, imputato di varie rapine per avere verso le ore 21.30 del 12 aprile 1921, in Zompitta, con la minaccia di gravi danni agli averi costretti Miconi Barbara a dargli un uovo ingiungendogli pure di consegnarli del formaggio senza però ottenerne perchè la donna non ne aveva. Di altra rapina semplice per avere la sera stessa in Zompitta, verso le ore 22, con minaccie di gravi danni alla sua casa, costretta Sandretta Barbara a consegnargli due litri di latte, dodici uova e una pezza di formaggio. Di altro consimile delitto per avere, sempre nella stessa sera, alle ore 22.30, in Zompitta con la minaccia di bruciargli la casa, costretto Pigani Francesco ad alzarsi dal letto, ad aprirgli la porta ed a consegnargli due uova. Di rapina aggravata per avere, pure nella stessa sera, verso le ore 23, con minaccia di bruciargli la casa ed altresì minacciandoli nella vita a mano armata di rivoltella costretti, nella frazione di Qualso, Blasutti Giovanni e Francesco a consegnargli due salami e del vino. Di altra rapina aggravata per essersi fatto consegnare, sempre in quella sera, e armato di rivoltella, salami e vino da Frant Francesco, di altra tentata rapina in danno di Maranzana Giuseppe; di aver rubato in Adorgnano di Tricesimo una bicicletta del valore di 450 lire, momentaneamente incustodita, in danno di Moroso Antonio; infine di porto abusivo di rivoltella con l'aggravante della recidiva specifica.

Il Devoto sarà difeso dagli avvocati Scrosoppi e Mario Levi.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Martedì 14 aprile 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	748.3	748.2	748.6
Pressione al mare	758.2	759.8	759.7
Temperatura	13.0	21.0	13.0
Umidità (0-100)	61	40	69
Vento Direzione	NNE	SW	NNE
Vento Forza	mod.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	3	2	5
Stato del tempo	bello	bello	a. b.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 21,7
Temperatura minima: 9,1
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 772, a nord-ovest della Penisola Iberica.
Pressione minima: 738, sull' Islanda.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli orientali; cielo nuvoloso: temperatura sopra la normale.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO 14. — (per telegrafo).
Francia 125.525 — Svizzera 471.35 — Londra 116.75 — America 24.41 — Berlino (marco oro) 5.80 — Austria 0.0342 — Rumania 11.50 — Belgio 123.25 — Spagna 350 — Praga 72.40 — Ungheria 0.0340 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.40.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.50.
Consolidato 5 percento 97.90.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.23 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.20 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.20 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10.

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze dal Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.23 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »